ULTIMA CON LE BORSE

NUOVA

STAMPA SERA

ULTIMA CON LE BORSE

OMAGGIO

TORINO
Anno VI - Num. 15
Via Roma - Gall. de La Stampa

GIOVEDI' VENERDI' 17-18 Gennaio 1952
L. 25 (sped. in abb. postale)

IL PASSO A NAPOLI

De Nicola dirà di sì?

Nuove sollecitazioni del Presidente del Consiglio

Napoli, giovedì sera.

Sono attesi prima di mezzogiorno a Napoli i componenti la delegazione del Senato che deve portare a De Nicola la decisione della Camera Alta che ha respinto con la nota unanime deliberazione le dimissioni del suo presidente. Guidano questa delegazione i due vice-presidenti Alberti e Molè, il segretario generale avv. Galante e i capi gruppo Cingolani, Scoccimarro, Macrelli, Casati, Paratore, Pertini e D'Aragona.

Allo stato dei fatti è difficile anticipare quella che sarà la decisione finale di Enrico De Nicola. Resisterà egli alle pressioni che, in forma così vibrante e unanime, gli vengono fatte da parte del Senato e delle più alte cariche dello Stato? Nessun particolare si ha ancora sul colloquio fra De Nicola e il segretario generale della Presidenza della Repubblica avvocato Carbone. Il colloquio, che è stato improntato a grande cordialità, si è svolto nello studio che De Nicola ha a Napoli, al Rettifilo, la grande arteria che congiunge la stazione con il centro della città.

L'avv. Carbone ha recato a De Nicola un messaggio personale di Luigi Einaudi, che ha voluto così confermare le sollecitazioni che già fece personalmente durante la colazione di Villa Rosebery. Secondo quanto si afferma insistentemente a Napoli il soggiorno napoletano del Presidente della Repubblica fu dovuto proprio al suo desiderio di vedere scongiurata una crisi pregiudizievole al prestigio del Parlamento.

Greco, ove ieri sera De Nicola si è trasferito, trova il terreno favorevole, e forse nell'animo dell'illustre parlamentare la decisione è già maturata.

In taluni ambienti napoletani si fa una curiosa osservazione che molto conto riferire. Oggi è il giorno 17 e domani è venerdì: sono due giorni non fausti secondo le superstizioni popolari, alle quali pare che lo stesso De Nicola non sia insensibile. E' probabile, perciò, che una decisione sia già stata presa ieri sera e comunicata allo stesso avv. Carbone. In questo caso alla delegazione del Senato non resterebbe che prendere atto del ritiro delle dimissioni; qualora, invece, le dimissioni fossero irrevocabili, ogni ulteriore insistenza dovrebbe ritenersi vana.

Appare inoltre difficile che a un eventuale rifiuto alle insistenze di Einaudi, De Nicola possa poi accedere alle «buone ragioni» che certamente gli ambasciatori del Senato stanno per recargli. Nella macchina dei delegati è stato conservato un posto, quello d'onore, nella speranza che esso possa essere occupato da De Nicola nel viaggio di ritorno a Palazzo Madama.

p.

Churchill e Viscinsky sono oggi alla tribuna

A WASHINGTON: *il Premier espone al Congresso la sua concezione dell'alleanza atlantica* - A PARIGI: *il ministro russo farà nuove proposte sul disarmo atomico e forse esporrà le condizioni per la Corea*

Winston Churchill

Al Congresso USA

WASHINGTON, giovedì sera.

Il fatto del giorno nella capitale americana è il «grande» discorso che Churchill pronuncerà oggi pomeriggio al Congresso. Il discorso è definito «grande» non solo dai giornali, ma anche nei più autorevoli ambienti politici, prima ancora che il Premier inglese prenda la parola: dimostrazione evidente che l'intervento oratorio del vecchio statista britannico sarà molto più di un discorso accademico di circostanza. Finora il testo non è stato diramato alla stampa, e all'Ambasciata inglese si mantiene anzi la massima stretta riserbo; indiscrezioni di buona fonte rivelano però che Churchill esporrà ai parlamentari americani la sua concezione della comunità atlantica.

In Canadà, il Premier britannico ha detto che il Patto Atlantico è già qualcosa di più di una semplice alleanza militare: esso è diventato una vera comunità di libere nazioni, impegnate in un'opera comune di difesa, di sviluppo pacifico e di progresso. Davanti al Congresso, egli approfondirebbe questo concetto, insistendo particolarmente su due temi: la fraterna intesa anglo-americana nel quadro dell'alleanza, e i rapporti fra il blocco anglosassone e gli altri membri del Patto. Negli Stati Uniti, infatti, è assai diffuso il timore che Churchill voglia stringere i legami fra Londra e Washington fino a mettere gli altri contraenti nella posizione di alleati di secondo piano.

Si prevede anche che il Premier affronti due argomenti di grande attualità: i rapporti con Mosca e la situazione in Asia. Occorrerà tutto il talento di Churchill per difendere davanti al Parlamento americano le tesi britanniche su questi due problemi in un momento, in cui le due grandi potenze appaiono tutt'altro che unanimi.

Al Comitato dell'ONU

PARIGI, giovedì sera.

Alle 15 di oggi, il rappresentante sovietico prenderà la parola al Comitato politico dell'ONU, ultimo oratore iscritto prima che l'assemblea passi al voto sui piani di disarmo. Le proposte di Viscinsky, specie in merito al controllo atomico, sono state esaminate e criticate ieri da vari oratori, specie dal vice-rappresentante americano Ernest Gross. Si prevede che il ministro degli Esteri russo risponda a queste critiche; ma in quale senso? Le possibilità sono due: o che egli ribatta semplicemente le accuse americane su un piano polemico e propagandistico, oppure che approfitti della mano tesa da Gross e che compia un nuovo passo innanzi verso un compromesso con gli occidentali.

Infatti il commento, fatto ieri dal delegato statunitense al programma russo di disarmo atomico, non è stato interamente negativo. Gross ha detto che le proposte sovietiche non sono ancora soddisfacenti, ma che esse «rappresentano un progresso» in confronto al primo piano sovietico.

L'inviato di Stalin dovrebbe chiarire oggi se — come Acheson ha accennato nella sua conferenza-stampa di ieri — «la URSS riprende con una mano quello che ha dato con l'altra», oppure se Mosca cerca veramente di arrivare a un accordo con gli occidentali per porre fine alla disastrosa corsa agli armamenti atomici. Alcuni osservatori diplomatici, però, ritengono che Viscinsky, mentre nei colpi di scena, potrebbe toccare nel suo intervento anche un'altra questione: l'armistizio in Corea. Il progetto gli sarebbe offerto da una frase pronunciata ieri da Gross nel suo intervento alla tribuna dell'ONU.

Andrej Viscinsky

L'ASSASSINIO DI ANNARELLA

Per Egidi ore decisive

Parla l'avv. Salminci, ultimo difensore

Roma, giovedì sera.

Siamo dunque di fronte ad un colpo di scena? Non c'è nulla di positivo, in verità; però qualche cosa ha lasciato intravvedere, quasi all'inizio della discussione, l'ultimo difensore di Lionello Egidi, l'avv. Adolfo Salminci, che, sia pure per accenni, ha narrato un episodio del quale è stato protagonista proprio ieri sera.

Ecco di che si tratta. I due confidenti di polizia, Orazio Fichera e Michelangelo Autori, che furono rinchiusi nella medesima cella di Egidi in Questura, e attraverso i quali Egidi cercò di fare arrivare due biglietti alla moglie, biglietti su cui il Procuratore Generale si è basato per dimostrare la colpevolezza dell'imputato, si sono presentati ieri sera, insieme a due avvocati, all'avv. Salminci.

Volevano parlare con lui, volevano spiegargli alcune circostanze, dicevano di essere spinti a parlare per dovere di coscienza. Ma l'avv. Salminci ha rifiutato il colloquio: «Se avete qualcosa da dire, andate dal Presidente o scrivetegli». E così dicendo li ha più o meno gentilmente messi alla porta.

Il Procuratore Gen., di fronte a questa dichiarazione, si è innervosito, e, approfittando di un pretesto, ha chiesto, qualche minuto dopo la rivelazione, d'interrompere l'udienza per un poco di riposo.

L'avv. Salminci, come era stato previsto, ha preferito non farsi allettare dai facili giuochi dell'oratoria e della retorica, ma usare, per difendere Lionello Egidi, l'arte del convincimento con una parola piana, semplice.

Si tratta, egli ha spiegato, di prendere tutte le risultanze del processo, pezzo per pezzo, ed esaminarle alla luce del buon senso.

Avv. Salminci — Si è detto che io voglio far qui della politica; si è detto che io voglio fare qui il processo alla polizia. Niente di più falso; non ho nessuna di queste intenzioni. Si è detto anche che volevo approfittare del caso Girolimoni per paragonarlo a quello di Egidi. E si è detto anche che fra i due casi vi è una profonda differenza. Non mi risulta: infatti, quando il 7 maggio 1927 fu arrestato Girolimoni a Roma, l'Agenzia ufficiosa Stefani comunicò che l'«arrestato aveva negato di avere ucciso alcune bambine, dimostrando il più ributtante cinismo», ma che alla fine era stato «schiacciato dalle prove». Il capo del governo mandò ai funzionari di polizia che avevano proceduto all'arresto il suo personale elogio. Due mesi dopo la magistratura prosciogliева con formula piena il povero Girolimoni, risultato assolutamente innocente. Nel frattempo due persone arrestate perché sospettate, si erano tolta la vita, mentre altre due avevano confessato un delitto non compiuto. Quindi l'analogia fra i due casi c'è ed anche molta».

L'avv. Salminci, dopo aver spiegato ai giudici che non avrà timore di dire cose anche dolorose per qualcuno, è entrato nel vivo della materia, ed ha iniziato la discussione, esaminando in che cosa consistano i cosiddetti precedenti penali che determinarono lo aggravarsi dei sospetti su Egidi.

Avv. Salminci — «Lionello Egidi non ha precedenti penali, nè risulta che abbia dei precedenti di violenza. Vi sono dei precedenti di natura sospettabile, ma non è difficile vedere che, alla base delle informazioni, su quest'argomento, vi è quasi certo Maria Bruno.

Lionello Egidi

ULTIMISSIME

A Trieste 100 operaie della Manifattura Tabacchi avvelenate da esalazioni

TRIESTE, giovedì sera.

Un centinaio di operaie addette alla cernita ed alla lavorazione del tabacco greggio, sono state colpite da avvelenamento collettivo provocato da esalazioni di gas di cianuro.

Il grave incidente, che per fortuna non ha provocato vittime, si è verificato nell'hangar 72 del punto franco Duca d'Aosta dove ha sede la manifattura triestina di tabacchi.

Le donne colpite, sono state trasportate con tutti i mezzi a disposizione all'ospedale Maggiore, ove si trovano accolte in osservazione.

Re Talal I di Giordania giunto ieri a Roma. Con la regina Zain e il figlio primogenito emiro Hussein, erede al trono, il sovrano è oggi ospite del Presidente Einaudi

Dopo 72 ore di drammatica attesa a 23° sotto zero

Tutti trasbordati sul treno di soccorso

Solo i "gatti della neve" hanno potuto raggiungere il "rapido" bloccato sulla Sierra - Un medico lanciato da un elicottero - Si temono altre slavine

I paracadutisti inglesi sono entrati in azione

Lo scontro di ieri è il più grave sinora combattuto in Egitto

Grossa battaglia in Indocina

La fortezza di Hoa Binh assediata dai ribelli

Pranzo al Quirinale ai reali di Giordania

Il capitano Carlsen a New York

Duecento giornalisti lo accolgono all'aeroporto - Oggi ricevimento in Municipio - Al ritorno a casa avrà un gelato con la panna

Incidente in Corea nella zona neutra?

Vertenza giudiziaria per un «13» smarrito

Le Borse oggi

A TORINO

A MILANO

CRONACA CITTADINA

17 GENNAIO: FESTA DEL PORCELLINO

Sant'Antonio senza neve

Un fatto che non si verificava da 15 anni - Tradizioni popolari per onorare il protettore degli animali e delle ragazze da marito

I meteorologi hanno annunziato più volte l'imminente arrivo della prima neve della stagione, ma finora le loro previsioni non si sono avverate. Il caso di un inverno senza neve, d'altra parte, è raro ma non eccezionale. Nel '35, ad esempio, le prime nevicate si erano avute in febbraio, per un complesso di soli 4 centimetri. Anche nel '37 la «bianca visitatrice» era giunta solo il 22 gennaio, ma la nevicata era durata allora per ben sei giorni quasi ininterrotti, raggiungendo uno strato di 40 centimetri. Nel '30-'31, poi, per tutto l'inverno non erano scesi che pochi fiocchi, subito disciolti. La massima nevicata dell'ultimo decennio si ebbe nel triste inverno '44-'45, con un'altezza complessiva di 75 centimetri.

Quest'anno siamo giunti al 17 gennaio senza neve. Fino a quando? Dice il proverbio: «S. Antonio dalla barba bianca, se non piove la neve non manca».

Per distinguerlo da quello di Padova, che ha per simbolo il giglio, Sant'Antonio Abate è rappresentato con il tenero e timido porcellino che egli regge sulle braccia; ed infatti è considerato il protettore di tutti gli animali domestici. Gli si attribuiscono molte virtù taumaturgiche nei riguardi delle persone malate e particolarmente di quelle affette da piaghe e scottature gravi, poiché il Santo tiene lontani gli incendi e per questo è onorato col fuoco. Anche le ragazze da marito lo considerano un po' come loro protettore forse perché si ritiene che anch'esso siano «domestiche» o per lo meno da addomesticare.

Oriundo da Coema e discepolo di San Paolo, Antonio Abate visse nella Tebaide e morì verso il 356. Secondo una leggenda le sue reliquie sarebbero giunte nell'XI secolo in Francia nell'epoca in cui infuriava una tremenda epidemia chiamata peste o «fuoco sacro». Accadde che non sapendo più, come si dice, a che santo rivolgersi per essere protetti dallo spaventoso malanno, i fedeli s'accostarono alle reliquie del Santo e furono guariti. Quest'episodio è rimasto nella tradizione che vuole sia onorato il Santo ogni anno con fuochi e falò accesi in suo onore. Ma principalmente il folclore popolare si è formato al rosso porcellino che egli raccolse un giorno da terra sicché in molti paesi si usa ancor oggi allevare ogni anno il porcellino di Sant'Antonio che si rivende poi il 17 gennaio per pagare così le spese.

La verità è invece che Sant'Antonio Abate fu una figura di primo piano nel primitivo ascetismo cristiano tanto che diffuse nel mondo e lasciò nei secoli un sistema di vita semplice ed anacoretico, organizzando un villaggio modello del quale facevan parte i migliori fedeli che si procuravano da vivere lavorando.

Napoli fu una delle città che maggiormente si appropriò, per così dire, del Santo che per importanza è secondo solo a San Gennaro. La regina Giovanna, infatti, fece erigere nella città partenopea la Badia di Sant'Antonio ove in una antica tavola si vede il Santo che col fuoco castiga un ladro di polli. Alla chiesa era annesso un ospedale per curare i malati di lebbra e quelli da scottature ed era usanza che ai pazienti in via di guarigione venisse offerto dai frati in dono un animale, mentre i nobili ed i ricchi napoletani ogni anno donavano ai fraticelli maiali affinché col lardo che se ne ricavava così potessero curare i poveri ricoverati. Si era poi col tempo perfino arrivati all'usanza che i maiali di Sant'Antuono fossero lasciati girare liberi per la città come le vacche sacre a Calcutta, usanza ben presto proibita, mentre son rimaste tutte le altre con festeggiamenti e falò alimentati da vecchie sedie spagliate e da altri oggetti fuori uso che vengono raccolti dagli scugnizzi. Da notare, poi, che come San Gennaro anche Sant'Antuono dà ai napoletani i numeri del lotto e l'anno scorso è stato davvero prodigo con essi in quanto ha fatto uscire i popolarissimi numeri che da sessant'anni non si vedevano sulla ruota di Napoli, e cioè il 4, che nella cabala significa maiale, 78, che significa fuoco, ed infine il 17 giorno fatidico.

Roma però non è stata mai da meno nei festeggiamenti in onore del Santo protettore degli animali, il quale ha una chiesa sull'Esquilino. Si ripete perciò dai secoli ogni anno la benedizione degli animali, così come la vide il Belli quando scrisse: «Porci, somari, pecore, cavalli - se n'annavano tutti 'n una turma - pieni di fiocchi bianchi, rossi, gialli...», mentre il buon Goethe giunto a Roma in sul finire del secolo assistette il 17 gennaio 1787 alla benedizione degli animali e di ciò così scrisse: «Oggi tutti i signori devono rimanere a casa o almeno andare a piedi», e racconta un numero infinito di storie di gente di altissimo rango, che lo stesso giorno, non volle per motivi gravissimi rinunciare alla carrozza e che fu punita con gravi accidenti...».

b. c.

Difesi dalla Lega

Con pieno gradimento delle bestiole che vi sono ospitate, funziona in via Osteri (borgata Lesna) il canile adottato dalla Lega nazionale per la difesa degli «amici dell'uomo». Qui i randagi — attualmente una ventina — non temono la sorte di essere eliminati con metodo violento. Molti anzi vengono consegnati a famiglie che diano garanzie di un trattamento umano. (Foto Moisio)

IL CACCIATORE CHE AGGREDÌ LA VECCHIA

Rapina con fucile

Il giovane biellese, condannato a 6 anni dalle Assise di Ivrea, è ricomparso stamane in Appello

Già condannato dalla Corte d'Assise di primo grado di Ivrea, a 6 anni di reclusione, l'agricoltore Giovanni Valconda, da Graglia Biellese è stato processato stamane dalla Corte d'Assise (Pres. Piras, P. G. Marrè, Canc. Quaglia) in sede d'Appello.

Secondo l'accusa egli avrebbe compiuto la grave rapina in danno di due poveri coniugi 70enni servendosi di un fucile da caccia con il quale minacciò di togliere loro la vita. Il fatto accadde il 21 ottobre '48, mentre il Valconda si trovava a caccia nella zona di Settimo Vittone. Entrato nell'abitazione di Bernardo e Carla Peretto rispettivamente di 73 e 70 anni chiedeva di poter bere un bicchiere di vino.

Fra la vecchia e il cacciatore si iniziò una conversazione amichevole; ciascuno dei due raccontò all'altro le proprie vicende. Poi il Valconda volle ad ogni costo pagare il vino bevuto. La vecchia, ricevuta una banconota di 500 lire, andò a prendere il suo borsellino per dare il resto. Il Valconda osservò tutti i gesti della donna e notò che nella borsa si trovavano alcuni biglietti da mille. Puntò quindi il fucile da caccia che aveva sempre tenuto a tracolla e ordinò che gli venisse immediatamente consegnato il borsellino. Poiché la donna indugiava, il Valconda glielo strappò di mano. Non ancora soddisfatto del piccolo bottino, visto alla parete un altro fucile da caccia del valore approssimativo di 70 mila lire se ne impadronì brutalmente uscendo dalla casa.

Arrestato pochi giorni dopo dai carabinieri di Settimo Vittone, il Valconda diede del fatto una versione un po' differente da quella fornita dalle sue vittime.

Anche nell'odierno dibattimento egli ha affermato trattarsi non di rapina ma di una ritorsione nei confronti della vecchia Carla Peretto che lo aveva insultato.

Dopo la difesa dell'avv. Chabod la Corte ha confermato la sentenza dei primi giudici, annullando l'aggravante di 2 anni di casa di lavoro.

Bollettino meteorologico

TEMPERATURA: massima 4,4; minima 0,5; media 1,4; ore 8 di stamane 0,3. Umidità 100 %. Pressione 756,4. Calma di vento. Cielo invisibile per nebbia. PREVISIONI: cielo coperto con deboli nevicate intermittenti sui rilievi. Miglioramento nel tardo pomeriggio. Venti deboli. Temperatura stazionaria.

Lutto di un collega

Si è spenta a Firenze, all'età di 82 anni, la signora Maria Franchi Consolini, madre del nostro collega Alessandro Franchi, al quale porgiamo le più vive condoglianze di «Stampa Sera».

Conferenze di aggiorn. superiore — L'Ordine dei dottori commercialisti di Torino ha organizzato un ciclo di conferenze tecniche dedicato ai giovani che iniziano la professione e che devono attestare alle autorità giudiziarie una preparazione specifica per incarichi, specialmente in materia fallimentare. Tra i conferenzieri sono il prof. Picatti e i dottori Carnevale, Lanfranco, Spartino, De [illegible] e Rotoloni.

Ridustoni E.N.A.L. — Torino, Hollywood, Cibrario, Milano.

LA PROTESTA DEI FORNAI

Oggi pane di tipo unico

I fornai, conformemente alle decisioni prese nell'assemblea dell'altro giorno, stamane hanno messo in vendita solo i grissini ed un tipo unico di pane: lo «sfilatino» di 200 grammi a 112 lire il chilo. Per protesta è stata cioè abolita la produzione del pane condito all'olio, al burro, al malto ecc.

L'Alleanza Cooperativa Torinese, che non aderisce all'agitazione, ha invece effettuato la produzione normale ponendo in vendita nei suoi 75 spacci circa 150 quintali di pane confezionato nelle forme consuete al prezzo di 180 lire al chilo.

Questa sera alle 18 i fornai si riuniranno nuovamente in assemblea per decidere l'ulteriore azione da intraprendere per ottenere l'aumento del prezzo del pane.

E' intanto confermato che sabato si riunirà il comitato provinciale dei prezzi per esaminare la complessa vertenza.

CHI SONO GLI EREDI DEL MILIONARIO GIACOMETTI

Il testamento aperto stamane

Riconosciuto erede universale Ezio Larivei, il figlio della donna che ha assistito il vecchio - La parte legittima al vero figlio del defunto

L'ultimo atto sulla vicenda del «povero multimilionario» Giacometti ha avuto come scenario lo studio del notaio Morini, in via Carlo Alberto 18. Alle ore 10, di fronte a due testimoni ed al signor Ezio Larivei accompagnato dalla madre, è stato letto il testamento del vecchio impresario. Il documento porta la data del 10 agosto 1931, e reca una annotazione a matita, di pugno del Giacometti: «ultimo». Se non verranno presentate o trovate altre disposizioni testamentarie posteriori esso dovrà considerarsi valido a tutti gli effetti di legge. E' un foglio di quaderno, ingiallito, e sulle sue due facciate lo strano milionario, che viveva come oppresso dalla più nera miseria, ha scritto in calligrafia corsiva, chiara e spigliata, le sue volontà. Sul documento è scritto testualmente: «Mio testamento olografo. Non ho fatto precedente testamento. Nomino erede nella quota legittima della mia eredità mio figlio Francesco Teresio. Qualora mio figlio decedesse senza prole sostituisco ad esso, quale erede, l'ospedale Cottolengo di Torino. Nomino erede universale della mia eredità Ezio Larivei, obbligandolo a mantenere sua madre Margherita Larivei, tanto sana come ammalata vita natural durante».

Seguono alcune clausole di importanza secondaria ed alcuni accenni alla moglie legittima che il Giacometti vuole privare di ogni diritto di successione ereditaria.

L'importanza del documento è proporzionale, s'intende, al valore delle sostanze lasciate dal vecchio, che, secondo una sommaria valutazione di Ezio Larivei, non sarebbe così imponente quanto dai giornali era stato accennato. Infatti sul documento notarile compilato all'atto della lettura del testamento egli ha stimato l'ammontare dei beni lasciati dal Giacometti a dieci milioni. Cifra ben lontana comunque dalla realtà ma giustificata comunque dalle incomplete informazioni, e gli scarsi documenti, pervenuti al Larivei. Soltanto in un secondo tempo e dopo un esame più oculato — ha dichiarato il Larivei — sarà possibile stabilire l'effettivo valore delle sostanze ereditate.

E' da osservare a proposito del testamento del Giacometti che per legge, spetterà l'usufrutto su 1/2 dell'asse di eredità. Si profila, in proposito, una prossima azione civile promossa dalla signora Giacometti, che peraltro non verrà contestata — così ci ha assicurato Ezio Larivei — nè da lui nè da sua madre.

Il testamento del Giacometti sulla scrivania del notaio

La liquidazione ai reduci dalla prigionia di guerra

A seguito di notizie incontrollate diffuse da alcuni enti locali di assistenza, sono pervenute e pervengono al Ministero della Difesa, in numero sempre crescente, domande di reduci dalla prigionia di guerra, intese ad ottenere la liquidazione di un credito supplementare per prestazioni di lavoro effettuate durante il periodo della loro prigionia.

Tali richieste che si richiamano al D. L. 17 aprile 1948, n. 859, devono considerarsi assolutamente infondate poiché la liquidazione dei crediti di prigionia è stata effettuata, com'è noto, unicamente sulla base dei rilievi di conto presentati dai reduci e sulle segnalazioni disposte dalle stesse Potenze detentrici. Nessun credito supplementare o integrativo per differenza paga è previsto dalle vigenti disposizioni.

Si invitano i reduci ad astenersi — nel loro stesso interesse — dal produrre istanze del genere. Alle domande già presentate non potrà essere necessariamente data alcuna risposta.

IMPUTATE DI AVER PICCHIATO UN'OPERAIA

In Tribunale 6 della "Lancia,,

La violenta zuffa, avvenuta nel marzo del '49 all'uscita dal lavoro, ha concluso una lunga serie di pettegolezzi

Si è iniziato stamani alla settima sezione del Tribunale il processo a carico di un gruppo di operaie dello stabilimento Lancia, accusate di lesioni ai danni di una loro compagna di lavoro. Il fatto fu provocato non da motivi politici, ma da un susseguirsi di pettegolezzi squisitamente femminili. Le imputate sono: Irma Lorenzoni di anni 38 abitante in via Goffredo Mameli n. 1; Maria Beccaria di anni 42, domiciliata in via Principe Tommaso 26; Carolina Gai, anni 44, via Pellico 10; Fiorentina Fissore, anni 37, via Pollenzo 14; Teresa Boggetti, anni 44, via Bra 3; Bortola De Pellegrin, di anni 65, via Cantalupo 22.

Ciascuna delle sei imputate ha negato di aver percosso la parte lesa, Maria Camagna di anni 24, nella lite che si svolse la sera del 22-3-1949. Tra la Lorenzoni e la Camagna esistevano dissensi poiché questa era stata partigiana con il marito della prima. Naturalmente la Lorenzoni sospettava che tra suo marito e l'amica intercorressero rapporti non soltanto patriottici. Inoltre negli ultimi tempi le due donne erano state rivali fra loro a causa delle attenzioni di un caporeparto della Lancia. Sovente quindi esse si scambiavano dispetti; nello stabilimento le colleghe più pettegole si erano divise in due fazioni che parteggiavano per la Camagna e per la Lorenzoni. Tanto quest'ultima quanto le sue compagne stamane hanno dichiarato di essere state percosse dalla Camagna e di aver unicamente cercato di difendersi.

Esiste però negli atti processuali un certificato medico nel quale si afferma che la Camagna subì lesioni guaribili in una trentina di giorni durante i quali non fu in grado di attendere alle sue consuete occupazioni. La parte lesa nonostante che dovesse diventare madre fra pochi giorni si è presentata al dibattimento sostenendo di essere stata aggredita e selvaggiamente percossa dal gruppo della Lorenzoni. Affermando inoltre che per le lesioni subìte ella aveva dovuto interrompere la incipiente maternità.

Sono quindi stati interrogati i testi che hanno riferito le voci riguardanti il dissidio Camagna-Lorenzoni. Il Tribunale (Pres. Carron Ceva, P. M. Luise, Canc. Renda) pronuncerà la sentenza in serata dopo le arringhe dei difensori: avvocati Cera, Chauvelot, Dalfiume, Guarini, Gino Obert e Santi. La Camagna si è costituita P. C. col patrocinio dell'avv. Majani.

Al processo Barbaro eccezioni della difesa

Ci telefonano da Genova:

In un certo senso è mancato lo spettacolo al processo contro Vincenzo Barbaro.

Infatti, appena, poco prima delle 11,30 è cominciata una serie di eccezioni preliminari sfoderate dalla difesa, che è costituita dagli avvocati Grammatica e Piccinino. Essi hanno sostenuto anzitutto che deve essere applicata al Barbaro la amnistia partigiana del 1946 e anche quella del 1944 estesa successivamente al Nord.

La seconda eccezione, forse ancora più grave, è stata quella riflettente la necessità di rinviare il processo attuale perché in questo si vuole costituire Parte Civile un signore di Milano, certo Banfi, che a sua volta è imputato nella sua città di simulazione di reato per gli stessi fatti. Costui pretende di costituirsi contro il Barbaro, accusato di avergli rubato i mobili.

Si prevede che il Tribunale finirà col rinviare il processo a nuovo ruolo.

Incendio — Un guasto agli apparecchi di ventilazione nella segheria di Aldo Martina, a Bibiana, provocava l'incendio dell'essiccatoio. Andavano distrutti l'impianto elettrico e legname per 140 mila lire.

Echi di cronaca

CHIROMANTE indovina risolverà indecisioni presenti e future: 10-12, 15-19. *Adelina, S. Donato 40.*

CAUSA AL COMUNE PER L'AEROPORTO DI CASELLE

Chiesti trenta milioni dal conte Lora Totino

L'industriale rivendica i diritti di priorità per lo studio dei progetti

Il Comune, nella persona del Sindaco avv. Peyron, è stato chiamato in giudizio dal conte ing. Lora Totino per la vertenza riguardante il costruendo aeroporto di Caselle. L'ing. Lora Totino, nella sua qualità di presidente del «Comitato promotore per l'aeroporto di Torino» ha citato il Comune a comparire davanti al nostro Tribunale nell'udienza fissata per il 23 gennaio, alle ore 9.

Nell'atto di citazione il conte Lora Totino chiede che il Comune venga condannato al rimborso di 30 milioni di lire per le spese sostenute dal Comitato per lo studio dei piani del nuovo aeroporto. Questa somma — è detto nella citazione presentata stamane al Comune — dovrebbe rappresentare un anticipo sui danni patiti.

La vertenza giudiziaria trae origine dal fatto che il conte Lora Totino, tempo addietro, si era reso iniziatore della costituzione dell'aeroporto di Torino creando — si afferma nella citazione — un apposito comitato di studi, promuovendone la realizzazione mediante sopraluoghi di tecnici, viaggi all'interno ed all'estero, svolgimento di pratiche presso le autorità e gli enti locali e centrali, anticipando somme cospicue, assicurando il fabbisogno finanziario tanto per la costruzione che per l'esercizio in cifre ingentissime mediante il concorso suo e di gruppi finanziari a lui aderenti, anche esteri. Di essere infine riuscito ad ottenere utili concreti risultati per la definitiva attuazione dell'iniziativa sempre con la piena adesione del Comune di Torino.

Nella citazione il conte Lora Totino sostiene anche che il progetto preparato dal col. Ibba venne compilato con il concorso di altri tecnici usufruendo degli studi fatti compiere dal Comitato.

Al momento di realizzare l'opera — è detto nella citazione — il Comune non tenne conto di questa somma di sforzi e delle assicurazioni date in precedenza. Venne indetto un appalto pubblico: l'esecuzione dei lavori e la gestione del futuro aeroporto furono assegnate a ditte ed enti diversi.

Pur senza negare l'opportunità di un pubblico appalto il ricorrente sostiene che il Comune avrebbe dovuto prima prendere visione delle sue proposte senza l'indizione di alcuna gara.

A sostegno di questa sua tesi il conte Lora Totino presenta lettere e atti del sindaco, di diversi assessori e dello stesso Consiglio comunale. Tra i testimoni sono indicati l'on. Brusasca, Sottosegretario agli Esteri, gli on. Quarello e Chiaramello, il Capo di S. M. dell'Aeronautica gen. Aymone Cat ed una quarantina di altre personalità.

Elezioni per le C. I. stamane alla Fiat

Negli stabilimenti del Gruppo Fiat sono iniziate stamane le elezioni per il rinnovo delle Commissioni interne. La consultazione interessa circa 60 mila dipendenti tra operai ed impiegati che dovranno scegliere tra i candidati di 3 liste: FIOM, CISL e UIL. Complessivamente gli eletti saranno circa 130. In serata verranno effettuati gli scrutini solo alle Ferriere. Nelle altre sezioni le urne rimarranno aperte sino alle ore 8 di domani. I dipendenti della sezione costruzioni ed il gruppo sorveglianti voteranno il giorno 23.

Deruba la donna che lo ha ospitato

L'altra sera, un ignoto ladro, penetrato mediante chiave falsa nell'alloggio della casalinga Lucia Milanesio, vedova Beerla, residente ad Alba, vi rubava 191 mila lire in biglietti di banca. I sospetti dei carabinieri di quella stazione caderano su un certo Domenico Tauleri, di 36 anni, nato, da Ramacca (Catania), abitante a Torino, in via San Massimo 12. Il Tauleri era stato ospitato per alcuni anni dalla Milanesio, non riuscendo a sistemarsi altrove. Due carabinieri venuti da Alba nella nostra città lo traevano in arresto dopo averlo sottoposto ad un sommario interrogatorio durante il quale il Tauleri ammetteva di essere stato lui il ladro per soddisfare un debito di gioco.

SPETTACOLI

UNA ROSA e un parabrezza

(*Peccato*, di K. Vidor - *L'autista pazzo*, di J. Donohue)

Peccato, diretto da King Vidor, un Vidor che come tanti altri gloriosi registi ha messo molta acqua nel suo vino, è il forte ritratto d'una donna sensuale e ambiziosa, ribelle al grigio «tran-tran» d'una vita in provincia, accanto a un marito che deve misurarle il senso (e forse farebbe meglio a misurarle dei manrovesci).

Questa mascherina ci pare di conoscerla: e allora che suo marito fa il medico condotto, il richiamo alla signora Bovary è di rigore. Il film racconta come questa donna, che si chiama Rosa Moline, cedendo alla sua torbida natura, lasci la casa e il marito per andare a stare a Chicago, presso un grande industriale che può darle tutto quello che vuole. Ma non potrà darle quello che la disgraziata sperava, cioè il senso della libertà. Coll'amante ella si ritrova più schiava che non fosse stata col marito: coi mariti medici condotti si può scherzare, con gli amanti grandi industriali bisogna rigare diritto. Così Rosa, che non se ne vuole spezzare le nuove catene, scende tutta la scala dell'abiezione morale, fino al tragico sterno del delitto. Un film che resta attaccato, e una vigorosamente brava Bette Davis.

* *

L'autista pazzo è invece un film tutto da ridere, una farsa pilotata dal buffo Red Skelton. Vi si narra d'uno sfortunato inventore, che avendo trovato un nuovo «parabrezza infrangibile», con la commendatizia di un investimento si presenta ai magnati della Yellow Cab, la grande Compagnia americana dei taxi, per collaudare e collocare la sua invenzione. Ma al solito s'intramettono i «gangsters», questi eterni guastamestieri, e l'inventore con la sua ragazza e i suoi amici sono travolti da una bufera di ridicolissimi casi a fondo giallo. Coll'amano protagonista, sono Gloria De Haven, Walter Slezak e Edward Arnold.

l. p.

PASSATEMPI

IL		NO		MIO
	DAN		GIA	
L'		MA		TA
	CHE		PEN	
SO		O		IN
	GIL		DI	
SE		CHI		SO

Le sillabe seguenti, riportate nelle caselle vuote, daranno, con le altre già scritte, una frase: ad - be - cio - fa - for - li - gni - la - ha - ha - mes - neg - ri - per - rar - to - u

Oriz.: 1. Molino; 3. Undici; 5. Carni; 6. Cesena.
Vertic.: 1. Manico; 2. Ledarò; 4. Inizia; 5. No; 6. Oliva.

Il braccialetto

Entrò di corsa sotto la tettoia della stazione, col cuore che le saltava in gola. Purchè il treno non fosse ancora arrivato! Ebbe giusto il tempo di avvistarsi, agitata, lungo i binari, che un facchino, venendo in senso opposto, le gridò: — Il treno di Roma ha un'ora di ritardo!

Oh, che sorpresa! Un senso di sollievo e un altro di delusione l'assalirono. Il suo giovane viso arrossì, impallidì, esprimendo quei sentimenti contraddittori e quasi inconsciamente ella sorrise al giovanotto che si trovò accanto a lei e che, pronto, rispose a quel sorriso.

— Ha temuto anche lei di non arrivare in tempo?

— Proprio così!

Ella rise con un trillo così gioioso da far voltare un signore serio dall'aria seccata.

— E' lunga un'ora ad aspettare...

C'era a pochi passi un piccolo caffè deserto e sudicio, come se vi fosse passata, un momento prima, un'orda di barbari. Il pavimento era coperto dei sacchetti da zucchero vuoti, in un angolo c'eran delle bucce d'arancio: qualche bambino, prima di partire, aveva fatto merenda.

— Vuole accomodarsi qui?

— Grazie... Ma io prenderei un semplice caffè in piedi.

— In piedi? Dovendo aspettare un'ora?

— Ma non vorrei...

S'impappinò, eppure quel che pensava era semplice, cioè: Non sta bene che io accetti un caffè da uno che non conosco. Facile da pensare, ma non da dire. Infatti ella non lo disse. Sedette timidamente sull'orlo della seggiola mentre un cameriere, con un'aria inverosimilmente sonnolenta, strofinava il marmo del tavolino con uno straccio sudicio.

— Le basta questo zucchero, signorina... come si chiama?

— Silvia.

— Un bel nome. Che combinazione! La mia fidanzata si chiama Silvana.

— Oh... Silvana è ben più bello di Silvia.

— Non trovo. Anche lei è venuta ad aspettare il suo fidanzato?

Anche, aveva detto. Dunque lui aspettava Silvana. Un vago senso d'umiliazione la strinse alla gola.

— Sì — disse sommessamente — sono venuta ad aspettare Luigi.

— Io mi chiamo Alberto.

Naturale, lui si chiamava Alberto. Strano modo di presentarsi, però; non diceva il cognome, non diceva la professione. Come se leggesse nella mente, lui si mise a ridere con gaiezza e con una specie di tenera ironia.

— La fidanzata di Luigi, il fidanzato di Silvana; non basta così per noi due?

— Oh, certo, certo.

Un'ondata improvvisa di tristezza l'invase: c'erano dunque al mondo degli esseri così spensierati, così amabili, che sembravano irraggiare gioia, tenerezza ed esultanza con la loro sola presenza? Certo ciò dipendeva dalla bellezza, prima, secondariamente dall'eleganza, e infine dalle maniere. Ella sbattè le palpebre cercando di sostenere lo sguardo dei luminosi occhi azzurri di lui ben forniti di ciglia scure, sforzandosi a dettagliare le perfezioni di quel volto: l'ovale lungo, i denti abbagliani, la fronte ampia sotto le punte dei capelli neri! E i gesti! Tutto era perfetto, signorile, nobile... Luigi non era così, povero Luigi... Ma perchè povero Luigi? Si sentì diventare calda, con uno strano senso di oppressione al cuore, qualcosa che le limitava il respiro. Che accadeva in lei? Impazziva? Perchè ad un tratto Luigi le appariva come un poveretto, timido, modesto, quasi squallido, con gli occhi sgomenti dietro le lenti, le spalle strette, le unghie troppo corte, la cravatta troppo vistosa, e le scarpe dozzinali? Ma perchè? Era una malvagità, una vigliaccheria pensare cose simili. Lei amava Luigi, amava Luigi, amava Luigi...

— E come l'ha incontrato, Luigi? — le domandò dolcemente il giovanotto inchinando un poco il viso per evitare il fumo di una sigaretta appena accesa che poi le offrì con un sorriso invitante.

— Oh, no io... non fumo.

— Via, per una volta! Dunque mi dica, Luigi...

Lei portò la sigaretta alla bocca con mano maldestra, sbuffando nel sentire la carta inumidita dalle labbra di lui. Era come se avesse dato un bacio, no?

— Luigi l'ho conosciuto durante un viaggio in pullman che la ditta dove lavoro, offrì a noi impiegati. Ci trovammo seduti vicino, e...

— Capisco.

— E lei come ha conosciuto Silvana?

— A un ballo di beneficenza.

— Ah... E com'era vestita Silvana?

— Di pizzo bianco, mi pare. Sì, di pizzo bianco... guarnito di rose. Con una gonna immensa, una specie di crinolina, come usano adesso, di sera.

— Sì, sì, so — ella disse in fretta. Ma era piena d'amarezza. Lei non aveva mai posseduto un abito da sera e, se mai, sognava di farsi una coseccia seria, di seta pesca, che potesse durare anni e anni, altro che una crinolina di pizzo bianco! Perchè non era toccata a lei una simile fortuna? Perchè non aveva incontrato, a una festa da ballo, questo meraviglioso giovanotto? Forse egli si sarebbe innamorato di lei. Si vedeva, così bionda e sottile com'era (tutti la dicevano carina) in abito bianco di pizzo, scollato, guarnito di rose... Mai, mai avrebbe provato un'ebbrezza, un trionfo simile, lei, mai, solo perchè il caso le aveva mandato incontro Luigi e non Alberto... Temette di scoppiare a piangere. Si domandò atterrita: — E' possibile che una ragazza alla vigilia delle nozze, si innamori di un altro? Di un altro legato a un'altra fanciulla? E ad un tratto per la prima volta di tutto, una specie di vergogna concente, le fece quasi gettare un grido: la paura che lui vedesse Luigi, Luigi di cui ora ella si vergognava. Bevve l'ultimo sorso tepido e dolciastro del caffè, posò la sigaretta fumata a mezzo, e balzò in piedi.

— Mi pare di sentire il treno. Grazie del caffè, vero? Grazie di tutto...

— Oh, non c'è di che — disse lui, guardandola andare con un sorriso divertito, come se capisse.

Ella si slanciò verso il fondo del treno, dove erano le terze classi. Proprio dall'ultima Luigi discese, felice, abbracciandola con impeto, con frenesia. Era andato a Roma a chiedere ai suoi genitori il permesso di sposarla e tornava col consenso in tasca.

— Quante cose, cara, da raccontarti, quante!

La prese saldamente a braccetto. La sua stretta era energica, più di quanto lei non ricordasse e di statura la sopravanzava. Infine, la felicità gli rendeva il viso chiaro, animato, brillante, piacente. Camminando in fretta, con una specie di baldanza, arrivarono alle spalle di una coppia che procedeva più lentamente: il meraviglioso giovanotto con la sua Silvana. Silvia trasalì e s'arrestò.

— Che c'è? — chiese Luigi. — Li conosci?

— No — rispose lei. — Che ideal

E guardava con tanto d'occhi l'elegante Silvana che era grossa, piccoletta, un tantino zoppa, e parlava con voce rauca. Ecco chi sposava il meraviglioso giovanotto: un sacco di quattrini! E quando Silvana alzò un braccio per accomodarsi il cappello che le scivolava, mostrando un braccialetto enorme, quasi mostruoso, Silvia scoppiò a ridere.

— Ma perchè ridi?

— Guarda quel braccialetto! Pesava due etti!

— Non vedo che cosa ci sia da ridere — disse Luigi.

Ma Silvia, senza badargli, si mise quasi a correre, trascinandolo con sè, verso l'uscita.

Carola Prosperi

Abbonamenti 1952

STAMPA SERA

	Italia	Estero
Anno	L. 4.250	L. 8.100
Semestre	» 2.250	» 4.200
Trimestre	» 1.200	» 2.150

[illegible]

LA NOTA ATTRICE GENE TIERNEY, LA RIBELLE, HA DECISO

Divorzia due volte dallo stesso marito

Era sposata al conte russo Oleg Cassini, disegnatore di mode - Il colpo di fulmine, la fuga in aereo, il matrimonio, la separazione, la riconciliazione. Ora tutto è finito

L'attrice cinematografica Gene Tierney, il cui vero nome è Eugenia Angela Elisa Tierney, ha oggi 31 anni essendo nata a Brooklyn il 20 novembre 1920. Gene ha occhi verdemarrone e capelli castani. E' alta 1,67 e pesa 54 chili

Nostro servizio particolare

New York, giovedì sera.

La nota attrice cinematografica Gene Tierney ha intentato causa di divorzio al marito il conte russo Oleg Cassini, celebre disegnatore di moda, con cui è sposata da oltre dieci anni. Fin qui nulla di fuor del comune: uno dei soliti, dei tanti divorzi cui ci hanno abituati le dive americane. Senonchè è la seconda volta che la bella Gene lascia lo stesso marito e ciò è meno comune.

La storia della Tierney ebbe inizio quando aveva 18 anni. Nata nel 1920 da un ragguardevole uomo d'affari di Wall Street, Howard S. Tierney, e da Bella Taylor, che nei suoi giovani anni aveva avuto la vocazione di far l'artista, la giovane Gene contro il volere dei genitori decise di darsi al cinematografo. Padre e madre ricorsero al vecchio sistema di chiudere i cordoni della borsa; ma di fronte alla bizza della figliuola acconsentirono ad una prova, ad una specie di scommessa. Se Gene in una settimana fosse riuscita a trovare una scrittura le avrebbero dato il via; altrimenti si togliesse i grilli dalla testa e pensasse soltanto più a far la ragazza di casa.

Gene in una settimana riuscì a trovare una particina; la sua maschera gentile e sensibile aveva fatto impressione al celebre produttore George Abbott. In due anni divenne una diva e conobbe i grandi successi.

Nel febbraio del '41, durante una breve vacanza, tornò a casa per informare il padre che intendeva sposare il giovane attore Roberto Sterling. Senonchè poche settimane prima del matrimonio conobbe Oleg Cassini, il disegnatore di mode che da allora fino ad oggi ha creato e realizzato tutti i suoi abiti. Fu un colpo di fulmine; ne seguì una fuga in aereo a Las Vegas ed il matrimonio. I genitori erano indignati per «l'inspiegabile contegno» della loro figliuola. Non per nulla però l'artista è chiamata «la ribelle».

Nel '47 Gene si era stancata di Oleg; solita istanza di divorzio, la separazione, seguita però da una riconciliazione a pochi mesi di distanza; si riconciliarono così bene che nacque ben presto la seconda bambina, Cristina a far compagnia alla prima, Daria.

Ora però Gene è furibonda e ben decisa a lasciare Oleg Cassini. Ha detto scherzosamente: «Mi sarà molto più facile sostituirlo dal ruolo di marito che non da quello di sarto e di creatore dei miei vestiti». L'unico argomento su cui non scherza è sull'annunciata decisione di lasciare le sue bellissime pupille alla banca degli occhi perchè, dopo la sua morte, un infelice cieco possa riacquistare la vista. E neppure vuole che sulla sua generosa decisione si faccia troppo pubblicità. «E' una cosa seria», dice e sorride in quel modo dolce e gentile, malinconico e sbarazzino ad un tempo, che i suoi ammiratori ben conoscono.

V.

Battaglia fra due paesi per una bella ragazza

Carrara, giovedì sera.

(m. u.). La rivalità di due paesi della nostra provincia, Monti e Magliano, una rivalità che risale a tempo immemorabile e che aspetta tutte le occasioni possibili per scoppiare sempre più violenta, ha dato nuovamente luogo l'altro ieri ad una rissa colossale alla quale hanno partecipato, lo si può proprio affermare, quasi tutti i giovanotti e uomini maturi delle due opposte fazioni.

Durante lo svolgimento di una serata danzante nel paese di Agnini, subito si avvertì odore di tempesta dal fatto che alla festa stessa erano scesi molti uomini dei due paesi rivali. I convenuti si guardarono in cagnesco e, come al solito, si stuzzicarono vicendevolmente. Il signor Primo Barbieri, residente ad Agnino, presi da parte due o tre individui delle opposte fazioni, cercò di suscitare il senso del rispetto del locale ed esortò alla calma. Le promesse ci furono, ma furono promesse... da marinaio in quanto il predetto signore aveva fatto i conti senza i begli occhi di una certa signorina C.E. che, lanciando occhiate ora a questo giovane ora a quell'altro, ha acceso la miccia della rissa che è scoppiata vivacissima. Per non sconquassare il locale una ventina di giovanotti uscirono all'aperto e cominciarono a cazzottarsi sonoramente: ben presto la rissa si tramutò in una vera e propria battaglia. Solo a tarda ora il corpo a corpo terminava per... esaurimento. Morale: otto denunce per rissa e lesioni personali, e parecchi contusi. Ma gli animi non sembra si siano placati.

L'ULTIMA PASSIONE DI CAVOUR

Dona all'amante una villa in collina

"Ad una donna in lacrime non so resistere„ - Un messaggio amoroso intercettato da Canrobert, maresciallo di Napoleone III

Cavour si trovava a Parigi per il Congresso della Pace che seguì alla campagna di Crimea, quando aveva impartito a Rattazzi l'ordine di sospendere ogni intervento del Ministero delle Finanze provocando così il fallimento del Ronzani impresario del Regio.

Appena lo statista rientra a Torino, la moglie dell'impresario fallito — incoraggiata dal Re — si precipita dal Primo Ministro, si getta supplicante ai suoi piedi, singhiozza disperatamente, grida che il marito l'ha abbandonata nella più nera miseria, che le mancano perfino i quattrini per mangiare.

«Ad una donna in lacrime non so resistere», confessa il conte di Cavour, invitando il fedele Balmour a sollecitare dal Ministero delle Finanze un intervento che «salvaguardi, ben inteso, gli interessi pubblici».

La Ronzani naturalmente risalì le scale di palazzo Cavour per esprimere la propria riconoscenza all'alto protettore, non più lacrimante, ma vibrante, anzi, della speranza di luminose prospettive.

Le porte del Primo Ministro erano aperte a qualsiasi visitatore; era naturale, quindi, che la Ronzani ne approfittasse per invocare un sempre più largo interessamento a favore delle sue necessità. Ma occorre un anno prima che la donna riesca a farlo suo, rivelandosi sempre più esigente ed indisponsabile.

Bianca, oltrechè un suo fascino, possedeva certo dei doni perchè lo statista si sentisse attirato verso di lei; probabilmente egli si appagava di dare più che di ricevere. Ispirate a viglie tapearosa sono le due lettere che qui trascriviamo, entrambe del 1859, anno fatidico quanto prodigo per il grande statista.

Amore e politica

La prima di queste lettere offre pure una curiosa testimonianza del maresciallo di Francia Canrobert. Questi non aveva perdonato al Cavour una sua intervista in camicia da notte. Il 29 aprile, scendendo a Torino al fine di perfezionare i piani strategici sulla imminente campagna in Lombardia, il maresciallo di Napoleone III si era limitato ad una serie di colloqui col Re. Il Primo Ministro, inquieto e turbato dalla minaccia che da parte delle armate austro-ungariche incombeva sulla stessa Torino, aveva disturbato nel cuore della notte il maresciallo francese, sperando di indurlo a correggere quei piani.

Pertanto il Canrobert non nasconde il suo compiacimento quando, nei primi giorni della campagna, gli agenti dello spionaggio intercettano un messaggio che il Cavour indirizzava «ad una dama».

Ecco il messaggio: «3 maggio. Cara Bianca, quale felice combinazione che tu non sia a Torino; giacchè le notizie sono sempre più cattive. Gli austriaci si avvicinano e il Re non si muove. Non è certo ch'essi vengano a Torino, ma è probabile. Siamo decisi a difenderci a oltranza. Ho fiducia nel coraggio dei piemontesi e nella Provvidenza. Ti abbraccio».

La Ronzani, dunque, o che temesse veramente di avere dei conti da saldare con il suo paese, l'Austro-Ungheria, o che, nella tragica incertezza del momento, preferisse non dividere i rischi del suo protettore, aveva scelto un rifugio sicuro, lontano dai disturbi della guerra.

Nonostante questa ed altre prove di... fedeltà, Cavour non si distacca ormai più dalla sua Bianca. Dopo l'armistizio di Villafranca, che chiude la campagna di Lombardia e induce lo statista a dimettersi dal Governo, egli dirige all'amante questa epistola: «Ultimo luglio. Mi trovo sul lago sfinito e sfiduciato. Non più sorretto dalla speranza di riuscire ad impresa più gloriosa e più nobile di quante siansi tentate mai, non più eccitato dalla lotta e dalla necessità di vincere: sento un tale spossamento che mi rende avvertito essere purtroppo per me cominciata la vecchiaia; vecchiaia prematura, cagionata da dolori morali di impareggiabile amarezza. Duolmi il dipingerti con sì tetri colori il mio stato morale. Ma ho verso di te contratto l'obbligo di una assoluta sincerità. A questo non ho mai mancato, non mancherò mai. Tu devi sapere ciò che io divento. Di una cosa sola però puoi star certa, ed è che la mia affezione è sempre la stessa. Decade il fisico, decade il morale, ma il sentimento perdura. Addio Bianca, ti lascio, chè mi si annunzia un intendente venuto da lontano a salutarmi. Domani passerò il Sempione e così sarò al riparo delle troppo benevole autorità. Sono diretto a Chamouni, ma quando vi giungerò, e da dove, noi so. Ti scriverò tosto che avrò fatto sosta in qualche sito. Ti abbraccio».

La lettera dimostra come «l'affezione» non gli bendasse gli occhi: Camillo nè in patria nè fuori del suo paese intendeva esibirsi con quella donna.

Le nebbie del Po

L'anno seguente però, quando egli ha riassunto il timone dello Stato e procede verso le sue grandi conquiste, la relazione riceve una sanzione concreta. Domenico Ronzani viene nominato console generale del Regno Sardo a San Francisco, affinchè non sia tentato di rivalicare l'Oceano e Bianca è sistemata convenientemente.

Fra il lusso dei convegni che si studia di mantenere segreti e il pericolo di un incontro con quanti fissano gli occhi su di lui, Camillo intende stabilire la maggiore distanza e vuole, insieme, assicurare alla donna la tranquillità di un rifugio. Dota quindi Bianca di una villa alla periferia della città, esattamente ad un mezzo miglio dal centro.

Allora la semplice attraversata di un ponte «fra le nebbie del fiume» dava ai torinesi l'impressione di un piccolo viaggio. Borgo Vanchiglia era collegato appena parzialmente al ritmo cittadinesco. E quanto alle case cresciute intorno alla Gran Madre di Dio, esse avevano una propria vita autonoma, fra il Ricovero di Mendicità, una fabbrica di maiolica e un costante stato di guerriglia fra doganieri e contrabbandieri di vini. Villa della Regina, poi, era considerata campagna, zona di soggiorno per la stagione della vendemmia.

La regione precollinare, intorno a Villa della Regina si era frazionata, nei primi decenni del secolo, in modesti poderi. Uno di questi, appartenente al notaio Francesco Borgarello, si componeva di due edifici, «il civile» e «il rustico», ed abbracciava «fra prato, vigna e sito incolto» 18 mila metri quadrati. Appunto di questa proprietà, il 18 maggio 1860, il conte di Cavour dota la sua amica che nell'atto notarile dichiara così le sue generalità: «Bianca Berta Severy di Valentino, suddita austriaca, moglie separata di Domenico Ronzani».

Lasciamo al lettore di calcolare il valore attuale delle 35 mila lire pattuite per lo acquisto e di compiacersi delle imposte che gravavano sulla proprietà: complessivamente 180 lire l'anno.

Erano tempi sereni, quelli. Non tuttavia per i nostri due amanti. Le sollecitazioni in denaro da parte di Bianca erano troppo assillanti, perchè Camillo, benchè generoso fino alla prodigalità, non aprisse gli occhi. Nè egli intendeva diventare schiavo della propria passione e tanto meno di un tal genere di donna. Quel mezzo miglio di cammino «attraverso le nebbie del Po» diventava un pretesto sufficiente perchè egli tentasse di diradare le visite. Ma Bianca non la intendeva così: la stessa clandestinità con cui Camillo cerca di circondarla le offre una formidabile arma per minacciare scandali e ricatti.

La volontà dell'uomo più così tesa nelle lotte e nelle schermaglie della politica e della diplomazia, finisce poi col piegarsi agli artifici della donna. Questa nei primi due anni — 1857-1859 — aveva costituito una «fontana di giovinezza» appunto per quel suo temperamento piccante, assolutamente straordinario, ma alle fiamme divoratrici era sopravvissuta, forse, appena come abitudine, se non come droga.

(Continua)

Carlo Richelmy

Il conte Camillo Benso di Cavour

La villa in collina donata da Cavour alla Ronzani (Foto Moisio)

Cose utili a sapere (o anche inutili)

Nella cucina dell'uomo bianco, c'è una pietanza che si chiama «marinata alla Salazar». Salazar è presidente del Portogallo. Salazar è avarissimo. Questa «marinata alla Salazar» è composta, esclusivamente, di tre malinconiche patate a fumo. Il sale è facoltativo.

* *

Avrebbero inventato un «paraorecchie». Le campane una chiusura circolare di piastre di piombo, avvolte in un'imbottitura di kapoc. Si applica all'uomo per proteggerlo contro i rumori che esso bisogna (inesorabilmente. Esso lascia passare soltanto le parole. Si opera di perfezionarlo, cioè di metterlo in condizione di bloccare anche le parole antipatiche, essendo queste tra i rumori più molesti.

* *

Secondo il «New York Times», i futuri diplomatici saranno esaminati con il «Lie Detector», cioè con una macchina la quale, misurando i battiti del cuore, ha la pretesa di scoprire se si dice tutta la verità o nient'altro che la verità sul proprio passato. Gli scettici ne ridono; essi sostengono che gli uomini astuti, le donne e i diplomatici, non mettono mai il loro cuore in comunicazione diretta con la propria lingua.

Pal-den-Lha-mo è una dea tibetana solitamente rappresentata «come seduta a fianco di una mula bianca che si muove in un lago di sangue: orribile, furibonda e paurosa: alla porta ghirlande di crani e corone di ossa; ha un ventaglio di piume di pavone, due dadi per giocare la vita degli esseri umani, molti gioielli, molti serpenti, una pelle di tigre, uno scettro, un cranio segato in forma di coppa pieno di visceri fumanti e di sangue che tiene davanti la propria bocca, torta da una smorfia». Questa graziosa signora è «un'irriducibile nemica delle forze del male». Ebbene, se provasse un po' a vestirsi di fiori?

* *

Anticamente, l'uomo riusciva a muovere le sue orecchie come voleva. Pare che ciò servisse per cacciare le mosche. Naturalmente, le orecchie erano più lunghe. Poi, l'uomo, per cacciare le mosche trovò di meglio, quando non fa come gli Africani che non se ne curano affatto. Allora le orecchie si ritirarono in punta di piedi, i loro muscoli si addormentarono, salvo eccezioni rarissime. Caterina di Russia riusciva a muovere le proprie orecchie come le dita e Maria Luisa, moglie di Napoleone, le faceva girare su se stesse, senza toccarle. Era una delle sue distrazioni preferite, dicono, in un matrimonio che la interessava scarsamente.

* *

Il telefono di Salvador Dalì ha la forma di un guscio di aragosta. Non si sa perchè. All'albergo, egli si fa servire la colazione a letto, con la testa separata da una maschera a graticola, sormontata da un proiettore. Non si sa perchè. Molte ragioni sfuggono nella condotta di Salvador Dalì perchè «i suoi baffi sono antenne che lo mettono in comunicazione diretta con il cielo», il che non capita a tutti, e allora può anche ricevarne stranissimi suggerimenti. Può anche darsi, però, che il capisca male. Una volta per la decorazione di un ballo, egli tradusse in disegno il «Colloquio sentimentale» di Verlaine, mediante ciclisti nudi che portavano una pietra sulla testa e giravano intorno ad un piano dal quale sprizzava un getto d'acqua. Lo fischiarono.

* *

Ogni giorno che passa ci sono, sulla terra, 66 mila bocche (umane) di più.

ANTONUCCI

AL TRIBUNALE DI ASTI: RINVIATO IL PROCESSO

Regolarmente sposata imputata di bigamia

Asti, giovedì sera.

Il processo per bigamia presso il nostro tribunale a carico della signora Bruna Lucchi, residente a Milano in via Superga 24, è stato stamane rinviato a giovedì 24 per malattia della stessa imputata. E' questo il secondo rinvio che subisce il processo, sempre per indisposizione della Lucchi. Il processo rivestiva un duplice interesse: quello dato dalla vicenda del marito della Lucchi — quand'era in vita s'intende — Leopoldo Bonazzi, e quello offerto dalle diverse interpretazioni della legge sul divorzi della Corte d'Appello di Torino, favorevole alla rottura del vincolo del Bonazzi con la sua prima moglie, Edda Ivaldi di 35 anni, residente a Milano in piazzale Loreto 8, e dello Stato Civile del Comune di Milano (sostenuto dalla Procura Generale della Repubblica pure di Milano) contrario alla registrazione dell'annullamento di matrimonio del Bonazzi con la Ivaldi. Lo Stato Civile di Milano rifiutando la registrazione ha causato sia pure indirettamente, la denuncia a carico del Bonazzi — passato a nuove nozze con la Lucchi — per bigamia unitamente alla seconda consorte.

Il Bonazzi si era sposato a Milano nell'aprile del 1940 con la Ivaldi. Secondo la denuncia presentata dalla donna quando seppe che suo marito era diventato il... consorte di un'altra donna, dopo soli tre giorni di matrimonio sorsero dissidi tra i due sposi, dissidi che, secondo la denunciante, sarebbero stati causati da una grave malattia di cui era affetto il Bonazzi, e che lei prima non lo sapeva.

I due coniugi vissero insieme quattro anni, poi ad un tratto il Bonazzi si allontanava dalla sua abitazione e non faceva più ritorno. La Ivaldi chiedeva e otteneva la separazione legale; il Bonazzi, invece volle spingersi ancora più avanti chiedendo il divorzio al Tribunale Regionale Ecclesiastico Lombardo, che lo negava. Il Bonazzi ricorreva allora al Tribunale romeno di Ilfov, ottenendo il divorzio alla fine del 1947. Perchè fosse valido occorreva che venisse riconosciuto dalla legge italiana. Torino aveva allora fama di essere la «Mecca dei divorzi» e per questo l'uomo ricorreva alla Corte di Appello della capitale piemontese che con sua sentenza riconosceva il divorzio ottenuto in Romania.

Il Bonazzi aveva urgenza di sposarsi con la Lucchi. Credeva di avere ormai superato ogni scoglio; senonchè l'Ufficio dello Stato Civile di Milano rifiutava la registrazione del divorzio; rifiuto convalidato dalla Procura Generale della Repubblica alla quale il Bonazzi si era rivolto. Il Bonazzi non disarmò: andò alla ricerca di un Comune che potesse riconoscergli la sentenza torinese. Lo trovò nell'Astigiano: Castello d'Annone ove, alla fine del 1948, sposava la Lucchi.

La prima moglie a conoscenza del fatto, denunciava il marito alla Procura di Asti.

Il caso ha anche il suo lato pietoso: la Lucchi dal Bonazzi ha avuto un figlio.

L'interessamento della Ivaldi nel non far riconoscere il secondo matrimonio verrebbe spiegato secondo taluni, col fatto che il Bonazzi avrebbe lasciato una ingente eredità, qualcosa come 400-450 milioni. Per questo se la Lucchi venisse condannata, la Ivaldi potrebbe ancora sperare nella sua parte di eredità.

Gli Astri: Luna rabbiosa e dissonante con Mercurio, Giove e Urano. Non fate pazzie, andate solo al cinema. Tipi classici: Bilancia, Scorpione e Sagittario.

Bilancia: Incassi difficili. Bugie in famiglia. Situazione che non si risolve. Vivere passivamente e aspettare.

Scorpione: non cercatori perchè sprecate le vostre energie. Rimandate ogni cosa e parlate il meno possibile.

Sagittario: potreste sporgervi. State tranquilli e buoni buoni. Dedicate la serata a tutto, meno all'amore e agli affari.

Influenze generali per gli altri amici lettori: Ariete: commedia che vi darà fastidio; Toro: orgoglio che vi indisporrà; Gemelli: la doppiezza di una persona vi farà perdere le staffe; Cancro: il silenzio di una persona cara non vi darà pace; Leone: non potete fare altro che aspettare; Vergine: i calcoli non tornano; Capricorno: si prepara un temporale; Acquario: vi faranno attendere inutilmente; Pesci: cercheranno di approfittare del vostro buon cuore.

T. PALAMIDESSI

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 52.123

Alfieri, ore 21.15: «Gran Baldoria». Carignano (Piccolo Teatro di Milano), ore 21: «Opla! noi viviamo» di Toller. Gay (via Pomba 7), ore 18 e 22: Rivista scenografica musicale. Il Teatro (via Bacchi), ore 21: «Se mi fosse simpatici». Compagnia Mario Casaleggio. Metropolitan (Gianduja), 18,30: «Il gatto con gli stivali».

Mostra del Presepio (via Roma): ingr. dalle 10 alle 23. L. 100 e 50.

Al Florida Club, piazza Solferino, tel. 42.423, ore 17 e 21.15: M. Di Nunzio-Frey, canta Pasquero. Castellino Danze, ore 17 e 21: Orch. Rosselot, c. Mirella Carmen. Gay Accad. Danze: «Follie parigine». Or. Angelini, c. Casoli-Raveza. Fassio, Caffè chantant, Modest 112. Gandolfo, 16.30-21: danze, sc. ballo. Hollywood, 21: Orch. Letti-Raffa. La Foce, c. Nessano 25, ore 21: Orch. Eccheri, canta S. Accardo. La Rotonda, ore 21: Orch. Miguel. Nirvana Danze, 21: Orch. Silvestri. Maffei, ore 17: 18 universitario: 21. Melody, Boglino 17, ore 21: danze. Principe, ore 21: Orch. Andreghetti, canta A. Braglia. Rinaldi, Scuola ballo, c. Vitt. 86. Samarcanda Club, Gotto 2, t. 862-490, 21-1: Orch. Rosetto-Balocco; Pavesio; A. Bassotti. E. Lotti. Corsesi Trocadero, v. Giolitti 1, t. 663-775, ore 17 e 21: Successo Orch. Oppi. Winter Eden, p. Statuto ang. via A. Nota, t. 44-756: 17 e 21. Si Girardi.

Augustus, 22.2: Attraz. Quintetto Bums con Tucci, canta Alraldi. Chatam Bar, via Teofilo Rossi 3. Dalle 22 Rizzi, Danze, Orch. Cartilgaria, cant. Merlo e Marangoni. Calendario Danze, via Bella 9-16, telef. 60-148: Danze, attrazioni. Dadone (c'Turin la notte), Attrazioni ed. lo 54: ogni sera danze e attrazioni. Esteri Club, v. Carour 2, t. 44-790: 22-3 danze attr. interv. Or. Bianchi Maison des Artistes, ore 21.3. Taverna Bar Sestriere, Avendo la 19: Or. Allegriti. Attraz. interv.

Pattinaggio Pellerina: tel. 772-185.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Golfo del Messico», John Garfield, Patricia Neal. Astor: «Rinnio in paradiso». Alastair Sim, F. Compton, B. Campbell. Corso: «Peccato», Bette Davis, Joseph Cotten, D. Brian, R. Roman, Viaggio ai minori di anni 16. Doria: «Bengal Rifles», Alec Guinness (Mr. Holland). Lux: «Angeli nell'inferno». M. Sullavan, J. Blondell, E. Baines. Metro-Cristallo: Esther Williams, Jimmy Durante, techn.: «I sirti avrà per sempre». Matt. 10.20 e 11. Reposi: L'ondata passo». Red Skelton, Gloria De Haven. Turistar: «Figlia della scoglio», tech., D. Dalley, A. Baxter. Ap. 10. Vittoria: «Anima e corpo» (Notte provinciale), R. Hill, M. Riva, Carlo Campanini.

Alessandra: «Nata ieri», Broderick Crawford, J. Holliday, W. Holden. Alpi: «Rodolfo Valentino», techn. Ariston: Padre della sposa», Tracy. A. Fabrizi, Lucia Bosè, A. Nazzari. Augustus: «Fratelli di Itea il Guardino», techn., W. Morris, J. Paige, G. Brooks. Platea fino 170. Capitol: «Un posto al sole». Montgomery Clift, Elizabeth Taylor. Faro: «Nata ieri», Broderick Crawford, J. Holliday, W. Holden. Giardino (c. Carlina): «Sedicenti giudicaria», B. Regis, J. Dehucourt, P. Dell. Vist. min. anni 16. Hollywood: «Avamposto degli uomini perduti», Gregory Peck. Ideal: «Assalto al treno postale», techn., R. Hays. Pianto 16.15-21.15. Maestoso: «Il messaggio della ragione», Glenn Ford, O. Brien. Nazionale: «Uomini sulla luna», techn., J. Marker, W. Anderson. Primavera: «Terese», Anna Maria Pier Angeli, John Ericson. Ult. 22. Statuto: Messaggio del Fuggiasco.

Asti: «Luna rossa». Ap. ore 18. COR: Crociera lusso, tech. A. 19.30. Mignon: «La forza del destino». Olimpia: Colpo sceno Cactus Creek. Po: «Io sono un nasso», P. Muni. P. Nuova: Vento selvaggio, techn. Regina: «Fassia» e Varietà. Romano: «Vento d'Africa», Comp. Riv. Ferrero - Spinelli 18.15-21.15. S. Pellico: «Crepi l'astrologo», William Powell, Hedy Lamarr.

Esperia: Che vita con un cow boy. Imperiale: Muraglie di tenebre. V. Italiano: Pinky la negra bianca. Mirafiori: «Donna del bandito». Viareggio: «Dannati non piangono», Joan Crawford, David Brian.

Eliseo: «Terra selvaggia», techn., Robert Taylor, Brian Donlevy. Fréjus: Linciaggio, Mc D. Carey. Nuovo: Amore non può attendere. S. Paolo: Pattuglia dei senza paura; Riv. Belfiore Cammarano 21.15.

Corallo: «Donzine d'America». Eridano: «Giuliano De Medici». Grappa: «Un americano a Eton». Radium: Occasione del passato. V. Veneto: Due bandiere all'Ovest, Joseph Cotten, Linda Darnell.

Astra: Cameriera presenta offresi. Bernini: Padre della sposa, Tracy. Excelsior: Cairo Road, Portman. Massimo: Avventura capit. Blood. Odeon: «Le colline camminano».

Adua: Assedio d'amore e Varietà. Aurora: «Le mura di Malapaga». Brescia: Adamo ed Evelina, Stewart. Fortino: «Capitan Casanova» e Comp. Riv. Gran Carnevale 21.15. Nord: «Una notte a Casablanca». Palermo: Viva Robin Hood, techn. R. Parco: «Giungla d'asfalto». Sociale: Madre dello sposo, Tierney.

Colosseo: Pattuglia dei senza paura, James Cagney, A. Dvorak. Italia: «Vagabondo a cavallo», techn., e Riv. Crociera Sud 21.15. Moderno: «La mia canzone al vento» e «L'erede di Robin Hood». Piemonte: «Okinawa», technic. S. Carlo (Nicheltino): «Imperatore di Capri», Totò. Spezia: «I tre Moschettieri», tech., Lana Turner, G. Kelly, J. Allyson.

Alba: «Storia d'una capinera». Apollo: «Bagdad», tech., De Carlo. Edera: Signori carrozza, Fabrizi. Lucento: «Bellezze rivali», techn. Lutrario: Amore sotto coperta, col.

PRETURA di DEMONTE

Il Pretore in data 10 settembre 1951 ha pronunciato il seguente Decreto Penale passato in giudicato

CONTRO

Baglevanni Pietro fu Carlo e di Agnello Margherita nato ad Aisone il 12 dicembre 1908, ivi residente: imputato di aver detenuto per vendita in Aisone il 15 luglio 1951 fusti e damigiane di vino sprovvisti dei cartellini indicanti la gradazione alcoolica (art. 11 R.D. 2 settembre 1932 n. 1225 e articolo 49 Legge 18 ottobre 1942 n. 2021).

Omissis

Condanna il suddetto alla pena di L. 8000 di multa ed ordina la pubblicazione sui giornali «L'Agricoltore Subalpino» di Cuneo e «Stampa Sera».

Per estratto conforme all'originale.

Il Cancelliere
PIETRO BERNARD

UN PO' DI BUONUMORE

— E' ora ti ho detto tutto, mia cara... (Dis. di Barbara)

— A me le bestie son sempre piaciute!... («New Yorker»)

L'arbitro: — Non mi interessano le vostre idee surrealiste. Con quella porta l'incontro non avrà luogo!...

Le affettuose partite di calcio

Decisamente nuovi vasti orizzonti si aprono ai cultori del Calcio nonchè agli ospedali, alla Croce Rossa e alle forze della Pubbl. Sicurezza. L'annata era cominciata con alcune competizioni di poco interesse, qualche sutura o ecchimosi guaribile negli 8 giorni prescritti. E' però intervenuto a tenere alto il morale e l'interesse del pubblico la partita di Vado Ligure con un calciatore messo k. o. da un destro dell'avversario che ha rivelato contemporaneamente anche doti di pugilista. Tale giuocatore è stato superato però da un altro della stessa partita che ha vibrato un bellissimo destro nell'occhio d'un avversario che perciò ha visto le stelle, ma non la palla nè la porta. Il guaio è che non vedrà più nè l'una nè l'altra perchè da un occhio non vedrà più e l'altro è in pericolo. Speriamo bene e tiriamo avanti.

A Catanzaro i tifosi quando videro che un calcio di punizione (spiegheranno i competenti cos'è un calcio di punizione) aveva avvantaggiato quelli di Brindisi, si scatenarono e il campo del nobile giuoco divenne un campo di battaglia. Le forze dell'ordine dovettero intervenire e la partita si chiuse... con 40 feriti, tra cui 8 graduati, 2 agenti di polizia e 7 carabinieri che per motivi di salute hanno chiesto subito il trasloco nella zona di Montelepre. Si spera che saranno esauditi.

Sul campo di Catanzaro sono stati arrestati per violenza e oltraggi venti dei più scalmanati tra cui — hanno scritto i giornali — alcuni professionisti della città. Il che è consolante perchè dimostra che lo sport affratella tutte le classi sociali.

A Palermo per un pregevole (si dice così?) intervento, Nordahl si scontrava con Bulloni e il forte colpo alla testa gli provocava la commozione cerebrale. Pubblico sempre disciplinato: a Novara sfondava qualche porta di ingresso e rispettava la testa.

Brani... di anticipazioni per le prossime partite:

— Il portiere è stato trasportato d'urgenza in una clinica in causa d'un calcio di rigore al basso ventre che lo obbligherà al letto per un mese salvo perdite dolorose.

— Un *half* è stato ricoverato all'ospedale perchè in una partita eccezionalmente amichevole con una mezz'ala si erano entrambi rotte complessivamente mezza dozzina di costole. Dai due letti vicini i due feriti si sorridono fraternamente e non vedono l'ora di guarire per potersene rompere altre.

— In una *mêlée* assai pittoresca tra rossi e neri sono rimasti sul terreno del giuoco calci, tutti contusi ed escoriati ma non mortalmente. Essendo sopravvenuta una contestazione in merito ai punti (di sutura?) l'arbitro s'è salvato arrampicandosi su un palo del telegrafo. La folla lo ha ovazionato e i più entusiasti aspettarono ben due ore che discendesse per fargli la festa che si meritava.

Ercole Moggi

L'astuto venditore di tappeti ! (Da «New Yorker»)

La risposta della sposa

Negli scorsi giorni, un sergente americano, rimpatriato dalla Corea dove era rimasto seriamente ferito ai piedi, ha sposato l'infermiera che, nell'ospedale da campo, lo aveva amorevolmente assistito fino alla guarigione. La vicenda è romantica, ma non è nuova, ed i giornalisti presenti alla cerimonia nuziale vogliono sapere qualcosa di più. Mentre gli sposi escono dalla chiesa, circondati da una folla di curiosi e bersagliati dagli obbiettivi dei fotografi, un cronista invita il marito novello a dire qualcosa.

— Beh, non saprei — fa questi, un po' impacciato. — Forse quello che oggi mi è sembrato più singolare è vedere mia moglie per la prima volta in abito da passeggio e col cappellino. Prima era sempre vestita di bianco...

— E voi, Signora? — chiede il giornalista rivolto alla sposa.

Con un candido sorriso ella risponde:

— Anche a me fa effetto vedere mio marito vestito così. Quando eravamo fidanzati lo vedevo solo in pigiama...

YO.

— Mi darete un cuore d'oro e il resto biglietti amorosi... (Disegno di Peynet)

Opere per 4 miliardi approvate per il Mezzogiorno

Roma, giovedì sera.

Viene comunicato che il consiglio di amministrazione della «Cassa del Mezzogiorno» ha approvato un complesso di opere per un totale di 4 miliardi e mezzo. Nel settore della viabilità ordinaria sono stati decisi il completamento e la costruzione di strade per un importo di circa 2 miliardi. Pure a due miliardi ammontano le opere deliberate per il settore della bonifica con riguardo prevalentemente alla sistemazione idraulica di torrenti e fiumi a scopi irrigui e alla costruzione di canali di scolo, di collettori e di arginature. Il consiglio ha infine destinata la somma di mezzo miliardo per i lavori di rimboschimento di 18 bacini montani.

Sfida a duello tra giornalisti neofascisti

Roma, giovedì sera.

Una polemica giornalistica tra i direttori di due giornali neofascisti ha dato origine a una vertenza cavalleresca che dovrebbe finire sul terreno.

F. M. Servello, che dirige il settimanale «Meridiano d'Italia», ritenutosi offeso da alcuni apprezzamenti fatti nei suoi riguardi da Giovanni Tonelli, direttore di «Rivolta ideale», in un articolo pubblicato su quest'ultimo giornale ha inviato un cartello di sfida al Tonelli a mezzo di Filippo Anfuso e dell'avv. Bracci.

E' morta a 90 anni la creatrice di "Frou-Frou,,

Soltanto quattro vecchi ammiratori hanno seguito la bara di Meali che trionfò sulle scene di tutta Europa

Nostro servizio particolare

Montecarlo, giovedì sera.

(a. g.). A Montecarlo — dove viveva da anni nel ricordo del suo splendido passato d'artista — è morta nei giorni scorsi Meali, la creatrice di «Frou-Frou».

L'altra mattina, la popolare vedetta della «Belle Epoque», che di omaggi floreali ne aveva ricevuti a migliaia, al tempo dei suoi trionfi sulle scene internazionali, è stata condotta all'estrema dimora con un modesto fascio di garofani rossi sulla bara di legno bianco.

Meali aveva 90 anni. Il suo nome non dirà molto, forse, agli esistenzialisti dei nostri giorni, ma pure fece battere più di un cuore negli anni aureolati di ottimismo della fine dell'800. Meali era allora una stella di prima grandezza del teatro operettistico e rivistaiolo.

Dopo l'abbandono delle scene, s'era ritirata sulla Costa Azzurra in compagnia di un grazioso pekinese e di un amico fedele, il quale aveva seguito tenacemente, dapprima come spasimante poi come consulente artistico, le tappe della sua clamorosa carriera.

Meali, nome d'arte di Juliette Samany, debuttò nel 1887 all'Eldorado di Parigi, considerato allora come il Conservatorio del «caffè-concerto».

Passò in seguito al Menus Plaisirs (1890), al Variétés (1892), al Gaîté Lirique ('93), al Parisiana (1897), questa volta con i fratelli Isola. Nel pieno della sua maturità artistica, Meali si produsse trionfalmente al Gaity di Londra e nei maggiori teatri europei.

Ritornata a Parigi, ottenne al Variétés i più significativi successi. Molti sono ancora che si ricordano della sua figura slanciata e della sua grazia. Suoi cavalli di battaglia l'«Orfeo all'inferno» e, beninteso, «Frou-Frou».

Parigi delirava per Meali. Ogni sera il suo camerino di teatro era zeppo di ammiratori entusiasti e di fiori. Un critico teatrale così scrisse di lei nel 1902: «Questo bouquet radioso di carne rosa, questa baccante dagli occhi di stella, questa ninfa dalla voce che ha vibrazioni di cristallo...».

Ieri mattina al funerale, uno dei suoi quattro amici ci ha detto che Meali ideò *Frou-Frou* a Vienna, dopo aver sentito, in uno dei sobborghi della capitale austriaca, un'aria popolare. Ne ritenne il motivo con un compositore e nacque la celebre canzone che resta una delle più belle espressioni dell'epoca.

A Montecarlo viveva aggrappata ancora al mondo teatrale — che amava tanto — attraverso i suoi gioielli, le sue fotografie, i ritagli dei giornali e le lettere degli ammiratori. Ma non ci teneva a mostrarsi in pubblico. Forse perchè era terribilmente invecchiata.

Avvenuta la sciagura il cane porta la notizia

Livorno, giovedì sera.

Il garzone fornaio Dino Piraiti, mentre in bicicletta imboccava la via Aurelia, si scontrava con un camion carico di rena, guidato da Mariotti Aldemaro da Calcinaia (Pisa), rimanendo schiacciato.

Particolare pietoso: il cane del Piraiti, che aveva assistito alla sciagura, si dirigeva di corsa verso l'abitazione del disgraziato rimanendo ad abbaiare finchè la madre del giovane non scendeva giù. Subito dopo ritornava sull'Aurelia accucciandosi presso il corpo esanime del suo padrone.

Ad Alessandria, per il ripopolamento dei fiumi, sono state assegnate dalla Federazione italiana della pesca 35.000 cariche di anguilla per essere immesse nel Po e nel Tanaro a Bassignana: 50.000 cariche di anguille e persico nel Po a Valenza; 50.000 cariche di anguilla nel Tanaro e nel Bormida.

OGGI ALLA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 16,35: Per la scuola - 16,45: Orchestra di ritmi moderni diretta da Francesco Ferrari - 17,30: Vita musicale in America - 18: Selezione di operette - 18,30: Il contemporaneo - 18,45: Pomeriggio musicale (Musiche per complesso strumentale da camera di Boccherini e Beethoven) - 19,45: Rubrica di quesiti legali - 20: Musica leggera - 20,30: Giornale - Sport.

Ore 21: Il Convegno dei Cinque - 21,45: Orchestra della canzone diretta da Angelini.

Ore 22,15: «Giada», radiodramma di Alberto Perrini. Compagnia di prosa di Roma con la partecipazione di Rolando Lupi. Regia di Guglielmo Morandi. (E' il terzo classificato primo al Premio nazionale radiodrammatico 1950-1951) - 23,10: Oggi al Parlamento - Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 16,30: Orchestra d'archi diretta da Carlo Savina - 17: Per i ragazzi: «I figli del capitano Grant», di Giulio Verne (quinto episodio) - 17,30: Ballate con noi. (Dall'intervallo: giornale) - 18,30: Concerto in miniatura diretto da Pietro Argento con il soprano Angelina Calabria - 18,45: «Questa è democrazia», [illegible] Vitaliano Brancati - 19: I successi dell'altro ieri (Norma Bruni e Alberto Rabagliati) - 19,30: Scene madri della storia d'Italia: «La resa di Macchiavelli» - 19,50: A [illegible] per il [illegible] - 20: Radiosera - 20,30: Fuori l'autore.

Ore 20,45: «La Donnola», rivista di Brancacci e Fiorentini. Compagnia del teatro comico musicale. Orchestra diretta da Gian Filippini. Regia di Silvio Gigli.

Ore 21,30: Concerto sinfonico diretto da W. Furtwängler. Beethoven: 1) Quarta sinfonia in do minore op. 67: a) Allegro con brio, b) Andante con moto, c) Scherzo, d) Allegro; II) Sesta sinfonia in fa magg. op. 68 (Pastorale): a) Allegro ma non troppo, b) Andante molto mosso, c) Allegro, d) Allegretto. Orchestra sinfonica di Roma - 22,45: Ripartiamo - 23: Musica da ballo (Pier Emilio Bassi e il suo complesso; Rinaldo Gnaldi e la sua orchestra) - 23,45-24: Notturno.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 21: «Offensori e imputati», conversazione - 21,15: «La generazione perduta». Un programma dedicato alla letteratura americana dell'altro dopoguerra a cura di Attilio Bertolucci - 22,30: Francis Poulenc: «Les Biches», suite del balletto (Orchestra sinfonica di Roma diretta da Fernando Previtali).

RADIO FRANCIA (m. 347,6). — Ore 20: Concerto sinfonico-vocale diretto da D. E. Inghelbrecht.

RADIO INGHILTERRA (m. 464,2). — Ore 20,15: Concerto.

RADIO MONTE CENERI (m. 348,6). — Ore 19,45: «Confrontando», radiorivista - 20,30: Concerto diretto da Leopoldo Casella.

La signora Steinheil

Addio, amore!

1. — L'affare Steinheil che ci accingiamo a narrare ai nostri lettori differisce alquanto dagli abituali crimini che vedono generalmente la condanna degli accusati. Questo affare che ebbe due vittime: il pittore Adolfo Steinheil e la signora Japy, madre della signora Steinheil, destò a suo tempo un grande scalpore, e non ci sarebbe stato possibile ignorarlo, oggi in questa rassegna di cause celebri, anche se, a differenza degli altri terminò con una assoluzione. Non si potevano qui dimenticare le straordinarie vicende, quasi un romanzo, di quella che fu la vita di Margherita Steinheil, tra la fine del secolo scorso e il principio di quello attuale. Dopo la sua assoluzione la signora Steinheil divenne la moglie e presto la vedova di un nobile scozzese.

Un giorno del 1887, il signor Edoardo Japy, uno dei titolari della ditta Japy di Beaucourt (nel territorio di Belfort), scoppia in uno spaventoso accesso di collera contro la propria figlia Margherita, che pure è la sua preferita. A diciassette anni, Margherita è una splendida, adorabile ragazza, colta, buona musicista, amazzone ardita. Il signor Japy le ha procurato tutti i migliori professori ed ha curato egli stesso la sua educazione, che, in verità, è perfetta. Margherita, che i suoi chiamano più spesso «Meg» è la gioia e l'orgoglio del vecchio signor Japy. Ma oggi l'industriale non è proprio contento della sua figliola...

Il signor Japy ha sorpreso infatti, tra le mani di una cameriera, una lettera indirizzata a Margherita. Una lettera amorosa in effetto, scritta da un ufficiale che sembra pazzamente innamorato della ragazza. Un amore che, dall'evidenza dello scritto, Margherita ha certamente incoraggiato.

Il signor Japy compie rapidamente una breve inchiesta. L'ufficiale in questione, il luogotenente Edoardo S..., appartiene al 42° fanteria, ma egli è stato, precedentemente, al 35° fanteria, ove aveva per compagno uno dei figli del signor Japy, Roberto. E' stato per mezzo di Roberto che Margherita ha conosciuto il luogotenente S..., ed ha danzato con lui durante il ballo dato a Belfort dagli ufficiali della guarnigione. Accompagnata dal fratello essa ha poi rivisto più volte a Belfort il giovane col quale ha fatto lunghe passeggiate. I due si sono presto innamorati reciprocamente. Non resterebbe che di unirli in matrimonio, ma sfortunatamente il luogotenente S... non ha beni di fortuna, e l'industriale sogna per la figlia un ricco matrimonio. Bisogna perciò che Margherita metta la parola fine a questo flirt imprudente che l'ha già compromessa fin troppo...

Meg piange sul suo bel sogno d'amore spezzato. Per ordine del padre bisogna che essa si rechi a Belfort, accompagnata dal fratello, a restituire al suo caro Edoardo le lettere che egli le ha scritto con tanta tenerezza e a ricevere in restituzione le sue. Lo scambio avviene, ed i due giovani si separano con l'animo straziato. Essi si sentono fatti l'uno per l'altro e la loro unione sarebbe stata probabilmente felice e senza storia.

Per essere sicuro che sua figlia non riveda più il bell'ufficiale, il signor Japy manda Margherita a Bayona, presso una delle sue figlie sposate, la signora H... Margherita lascia dunque la casa paterna di Beaucourt. Essa ha trovato modo di avvertire Edoardo S... della sua partenza, così che quando il treno passa dalla stazione di Montbéliard, il luogotenente, in abiti borghesi e con una margherita all'occhiello, si trova sulla banchina. I due giovani, che la vita separa tanto crudelmente, possono in tal modo scambiarsi un ultimo sguardo, uno sguardo d'addio... Si rivedranno ancora una volta, ma soltanto a distanza di vent'anni, ed in corte d'assise...

Segue: UN PITTORE ACCADEMICO

Gli argentini contro un "campionario europeo,,

Prova-bis del River Plate oggi contro Milan-Inter

Osservazioni su un incontro divertente

Gioco da campionato e gioco da spettacolo

Piace sempre, vedere giocare bene. Né il gioco del River Plate è piaciuto a tutti coloro che hanno assistito alla partita di ieri. [illegible]

[illegible] possibile di fare nel campionato italiano, — se è accettabile che il quesito venga posto, è consigliabile che la soluzione ne venga rimandata, per non dire accantonata. Perchè, ad impedire che gli energumeni penetrino in un ambiente che si vuole riservare a serene discussioni, dovrebbero pensare quei carabinieri, quei tutori della legge [illegible] dei propri arti, ha potuto sbizzarrirsi a suo agio la finezza.

Quello di Milano sarà, nel senso tecnico, il più probativo degli incontri del River Plate in Italia. Sarà interessante vedere se esso confermerà quanto ha detto a Torino.

VITTORIO POZZO

Quando gli avanti possono manovrare

Piaciuti a Baloncieri i giocolieri americani

Isa Barzizza spettatrice neutrale - Il parere di Rosetta e Rossetti

Gli incontri di calcio di metà settimana, specie se si tratta di partite del tipo River Plate-Torino, richiamano sempre sugli spalti dello stadio ove si svolgono, il mondo calcistico a riposo.

Le vecchie glorie del calcio, come Rosetta, Baloncieri e Rossetti, le nuove, come Parola, Boniperti e Carapellese, le (speriamo) future come i ragazzi del Torino e della Juventus, tutti hanno assistito alla appassionante gara di ieri sul terreno di via Filadelfia.

Dopo l'incontro, rapido giro di interviste ai più rappresentativi tra gli spettatori e ciascuno degli interrogati ha brevemente esposto il suo giudizio sullo spettacolo visto.

Due soli astenuti: Isa Barzizza e l'arbitro Silvano. La graziosa soubrette torinese si è dichiarata «neutrale».

— Non potevo parteggiare nè per il Torino nè per il River, — ha detto — perchè in fatto di calcio sono piuttosto a digiuno, pur avendo qualche volta indossato anch'io casacca e pantaloni corti in qualche incontro a scopo benefico. Questa partita però mi ha divertita un mondo e vedo che anche il pubblico è soddisfatto.

«Quando mi trovo alla ribalta io capisco che lo spettacolo è andato bene proprio perchè gli spettatori mi guardano sorridenti. Cosa che in fondo vale anche per lo spettacolo cui ho assistito oggi».

Silvano non si è pronunciato per ovvi motivi:

— Niente commenti — ha

Nay e Prado (f. Moisio)

precisato — chè le disposizioni dell'A.I.A. vietano ciò agli arbitri. Posso dirvi però che se tutte le partite di campionato si disputassero con altrettanta correttezza sarebbe un piacere dirigerle.

Per i calciatori non esiste fortunatamente la regola del silenzio: e Baloncieri, Rosetta, Rossetti, Parola, John Hansen e Rosén non hanno lesinato le loro osservazioni.

Al popolare «Balon» e a Rossetti è piaciuto il football dei sud-americani.

— E' come ai nostri tempi — andavano ripetendo — giocano con il metodo ma capiscono il sistema. Una gara poi, correttissima.

Rosetta è rimasto un po' deluso da Prado, il sostituto del centravanti Gomez indisposto:

— M'è parso più giocoliere che giocatore; se avessi qualche anno di meno sulle spalle mi sentirei ancora di fermarlo.

Volante, il calciatore italo-argentino che ha giocato in Italia e in Francia, è partito da Albisola dove ora abita libero da impegni di squadra, per venire a godersi la partita. E ne è stato entusiasmato:

— Non è cambiato, il gioco argentino con l'andar del tempo (posso ben dirlo io che ho giocato contro questa squadra tanti anni fa, quando Minella, l'attuale allenatore del River, era centromediano del River) oppure vedete che rende ancora.

Per Parola, il migliore in campo è stato l'ala destra Vernazza:

— Tira con tutti e due i piedi e, quel che più conta, tira sempre giusto — ha osservato il juventino. — Ha un modo di entrare sul terreno che ricorda Carapellese.

— Più forte l'attacco che la difesa — aggiunge John Hansen seduto poco discosto.

— Quando è ora di segnare sanno smarcarsi in due o tre contemporaneamente e poi tirano a rete. Un modo di giocare che non si vede nè in Italia nè in Danimarca.

«Anche il Torino però m'è parso in buona forma. Non capisco come abbia potuto perdere domenica col Legnano».

E' stata in sostanza la sagra del calcio, quella di ieri. Del calcio e dell'amicizia sportiva.

Quasi diecimila gli spettatori presenti e dovunque, in tribuna, sulle gradinate, ai bordi del campo uno sventolio festoso di bandierine dai colori dell'Argentina e del River Plate.

In alto, nella cabina della radio, un cronista di Buenos Aires trasmetteva le sue impressioni e la cronaca dell'incontro agli ascoltatori del suo Paese.

Gli argentini dànno grande rilievo alla «tournée» del River in Europa; di ogni incontro viene fatta interamente la radiocronaca. Il «reporter» è collegato telefonicamente a Roma: di qui il resoconto viene trasmesso per onda corta a Parigi; poi da Parigi a New York e da New York a Buenos Aires. Un'organizzazione perfetta.

Jacono giornalista la pensa così

Prima di parlare della partita devo ringraziare i torinesi per le attenzioni usate a tutti noi del River Plate. Come già due anni or sono, ci siamo sentiti circondati da manifestazioni di simpatia veramente toccanti. Nella mia qualità di argentino, figlio di una piemontese e di un napoletano, sono particolarmente sensibile a queste prove di fratellanza sportiva e con me sono d'accordo gli italo-argentini Labruna, Vennini, Vernazza, Ferrari e gli altri. Veniamo ora alla partita. Il Torino mi è parso superiore a quanto mi avevano detto: non è legatissimo, ma gioca un buon calcio.

Il River ha avuto occasioni di vincere, e se da una parte sono contento del pareggio per i miei cavallereschi avversari granata, dall'altra confesso che ci siamo impegnati per vincere. Formidabile è stato il portiere Romano e buona la difesa. Vedendo giocare Amalfi, siamo stati particolarmente fieri. La scuola sud-americana, anche con le sfumature brasiliane, si è fatta valere.

Sono certo che il «pari» ottenuto sarà una spinta per la rinascita del grande Club amico, il glorioso Torino, che merita per il suo presente e il suo passato i migliori auguri.

J. Jacono

Cento goals di Boniperti

Domenica, davanti al primatista Piola, il centroavanti juventino ha raggiunto questo primo traguardo - Ricordi di reti: la prima in maglia azzurra

Nella trasferta vittoriosa che la Juventus ha compiuto domenica a Novara, la terza rete dei bianconeri è stata segnata da Boniperti. Ai più è sfuggito il particolare che per la carriera di Giampiero Boniperti invece, quel goal ha un valore particolare: è la centesima ottenuta in campionato dall'attuale capitano degli azzurri.

Cento reti! Non costa fatica il dirlo, eppure Giampiero assicura — seduto di fronte a noi nel suo appartamento che divide con il fratello, dr. Gino, — che tanta fatica e tanti sacrifici ha richiesto quel primo traguardo.

«Dai bordi del campo non pare, la critica anche la più benevola asserisce facilmente, ma i goals si sbagliano e come. A volte sembrano già fatti, basta allungare un piede: poi il pallone finisce sugli spalti. I fischi allora..., e così ci dice Boniperti e non sa nascondere un velo di malinconia.

Sembra ieri il giorno in cui «l'enfant gaté» della Juventus ha vestito per la prima volta la maglia a strisce bianconere. Fu il dottor Perone, in quel tempo medico condotto a Barengo, che nel 1946 parlò al dottor Voglino, attuale dirigente bianconero, del Giampiero novarese. Questi venne invitato a provare allo stadio comunale e Felice Placido Borel, un altro dei più tipici attaccanti juventini, restò meravigliato del ragazzo e delle sue doti. Il suo valore era più che convincente: cinquantamila lire passarono così nella cassa del Momo, la squadretta novarese dove «Boni» aveva iniziato la carriera ufficiale di calciatore ed il ragazzo fu accolto nella squadra riserve della Juventus. L'esordio nella serie A avvenne il 2 marzo 1947 in una partita casalinga con il Milan, vinta dai rossoneri per due reti a una. Inizio sfortunato: la giovane promessa tornò nei rincalzi. Tre mesi più tardi, l'8 giugno, il «biondino» segnava le sue due prime reti in campionato. La Juve giocava quel giorno a Genova contro la Sampdoria: vinse per 3 a 2 ed una doppietta di goals fu appannaggio di Giampiero.

Da allora quanto cammino! L'esordio in maglia azzurra, non ancora ventenne a Vienna e la conferma come titolare in maglia bianconera. Nella stagione 1947-48 Boniperti finiva al primo posto della classifica per tiratori scelti con 27 reti davanti al povero Mazzola. L'annata successiva si piazzava al settimo posto con 15 reti, nel 1949-1950 ancora al settimo posto con 21 segnature. Lo scorso anno era quarto e per ventidue volte i portieri avversari s'erano inchinati ai suoi tiri. Nel campionato in corso Giampiero ha segnato dieci reti; unite alle altre danno una somma di cento. Ragguardevole meta per un ventitreenne. Oltre a quelle di campionato, ha segnato 6 reti in Nazionale (5 in «A» e 1 in «B») e 7 al Torneo dei Campioni disputatosi la scorsa estate in Brasile.

— Quali sono le reti che ricordi maggiormente?

— La prima di campionato a Genova, e quella in Nazionale a Firenze contro l'Austria dopo la tragedia di Superga. E poi... tutte le altre.

Domenica, centravanti del Novara, ha assistito alla centesima rete del giovane competitore, Silvio Piola: il «vecchio» che detiene il primato delle reti segnate in campionato. Sino ad oggi — dopo aver superato il record di Meazza che ... di Boniperti, ma con quindici anni in più.

Riuscirà il giovane alfiere azzurro ad avvicinare o superare il traguardo stabilito dal commovente Piola? Una particolarità: sia Piola che Meazza, i «leaders» dei marcatori, hanno vestito la maglia bianconera. Il soltanto verso la fine della carriera.

Se le strisce zebrate portano fortuna, Boniperti che le veste dalla nascita, calcisticamente parlando s'intende, andrà certo lontano. Tale è l'augurio degli sportivi, primo fra tutti Silvio Piola.

g. r.

Un sostituto per Nay

Nel Torino Florio rimarrà a riposo per circa un mese.

Carapellese continua gli allenamenti, ma domenica sarà ancora assente. Cortelessi è sempre indisponibile. Per la gara contro l'Atalanta dovrebbe giocare la formazione del primo tempo di ieri, con la variante di Giuliano al posto di Nay.

Nella Juventus immutata la formazione per Como (assenti confermati Karl Hansen e Parola).

Contrariamente a quanto si diceva ieri è dubbio che Parola giochi a Casale sabato con le riserve.

Alla guida del Genoa

Con Senkey un "tecnico,,?

Genova, giovedì sera.

Il Consiglio direttivo del Genoa sarebbe venuto nella determinazione di affiancare all'allenatore Senkey, un direttore tecnico nella persona di Mister Garbutt.

Senkey, contrario a questo genere di controlli, avrebbe chiesto la rescissione del contratto che lo lega attualmente alla società rossoblu.

● Due corse campestri per pedali di 3ª serie sono in programma per il 3 febbraio.

Confidenze di Coppi in Riviera

DAL NOSTRO INVIATO

Bordighera, giovedì sera.

Dileguatasi la violenta libecciata della settimana scorsa ed al suo posto iniziatosi a spirare un tenue zeffiro carico di profumati effluvi, col ritornato bel tempo la Riviera di ponente ha riechaggiato l'annuale invito ai corridori ciclisti perchè vi vengano a sciogliersi i muscoli induriti dal riposo invernale.

* *

Il caso ha voluto che avanti ancora d'imbatterci in quelli che domenica si sono prodotti a Cannes nel volontario e gratuito sacrificio di allenatori per quella corsa di gentlemen, già la settimana scorsa ne avessi visto uno al lavoro — e proprio in questo estremo lembo della Liguria, a pochi chilometri dalla frontiera. Si tratta del torinese De Filippis — il cui nome se non ha ancora attinto i vertici della popolarità appartiene nullameno a un personaggio che per quanto assai giovane (20 anni) si è recentemente distinto nel campo dilettantistico, fino a battere in modo clamoroso il neo-campione mondiale della categoria, Ghidini, appena dopo che questi aveva trionfato a Varese. Come si sa, quello ed altri risultati hanno indotto una vecchia e seria ditta milanese a scritturare senz'altro De Filippis per le grandi competizioni professionistiche del '52. Forse perchè convintosi che l'onore e la fortuna di far parte d'una squadra a fianco di Soldani, Minardi e compagni e sotto la guida del magico Pavesi non sono occasioni da sciupare, il giovane torinese della Società sportiva Sassi non ha voluto perder tempo, ed è stato il primo dei corridori a portarsi sulle strade della Riviera.

* *

Mentre Bordighera ospita questa «speranza» del ciclismo, da una rapida inchiesta telefonica che abbiamo fatto stamattina risulta non solo che dalle parti di Savona sono già stati visti più volte transitare i fratelli Rossello e Moresco, ma che i quartieri d'allenamento di altre località rivierasche sono pronti ad ospitare gli ospiti tradizionali. Ad Alassio, lo stesso albergo dove si trattennero l'anno scorso è già stato avvertito di tener pronte le camere (e la dispensa) per l'imminente apparizione degli uomini di Bivocci — uno dei quali, Astrua, che già da ieri è a Varazze è atteso ad Alassio di giorno in giorno. Eccone un secondo, dunque, che dimostra d'aver fretta quanto l'altro piemontese. Eppoi li chiamano bógianen...

E' vero che la maggioranza dei «cannoni» non s'è ancora decisa a venire da queste parti, e per Magni, Bartali, Soldani, Casola eccetera le ragioni sono note ai lettori delle sportive gazzette; ma si tratta di pazientare una decina di giorni o poco più, e dopo d'allora si può esser certi che ogni giorno questi ed altri che formano la numerosa e turbolenta eppur tanto cara famiglia ciclistica li rivedremo al lavoro — usciti di buonora dagli alberghetti di Celle e di Diano, di Varazze e di Alassio col sole a scaldargli le spalle nelle rapide sgroppate mattutine.

* *

Giusto Coppi mi diceva l'altra sera mentre tornavamo in automobile da Cannes, che fra qualche giorno Carrea, Milano e Giacchero lasceranno le nebbiose residenze di pianura per trasferirsi a Varazze — e ogni mattina andargli incontro per poi affiancargli e macinare in compagnia la quotidiana razione di chilometri.

In attesa che arrivino i suoi fidi scudieri, Fausto ha continuato in questi giorni nel suo lavoro tuttora leggero sulla distanza massima d'una cinquantina di chilometri quotidiani. Per il momento, egli non forza minimamente; in questo inizio di preparazione Coppi tende soprattutto a realizzare un graduale e progressivo riadattamento alla pedalata dopo i due mesi giusti di completo divorzio dalla bicicletta (dall'11 novembre al 12 gennaio); le sgroppate più impegnative e su maggiori distanze, fino a sudare senza risparmio e poi ad aver bisogno del ristoratore massaggio, egli le affronterà la settimana ventura, quando sarà di ritorno da Milano, dove si recherà domani per visitare la Mostra ed accordarsi con i dirigenti della sua «casa» per la partecipazione della squadra biancoceleste alle grandi corse di quest'anno, prima fra tutte la Milano-Sanremo.

Già ch'eravamo sul discorso, gli chiesi qualche notizia sulla sua prossima attività agonistica.

— La mia prima corsa dell'anno — rispose Coppi, — avverrà il 24 febbraio al Velodromo d'Inverno. Mi tratterrò a Parigi tutta la settimana successiva, giacchè il 2 marzo ci sarà un'altra grande riunione internazionale allo stesso Vel' d'Hiv'.

— Allora, niente Criterium di Bordighera?

— No, E non sarò neppure alla Ronda di Carnevale ad Aix-en-Provence, alla quale sono andato per tre anni di fila.

Chiesi ancora al «Campionissimo» se per caso lo tentava la Milano-Torino.

— Forse — soggiunsi, — a lui non garberà partecipare a una corsa, tre giorni soltanto prima della «Sanremo»...

— Oh, no, non è per questo. Anzi, io sono convinto che quei 200 chilometri faranno assai bene ai corridori. Sarà il più indovinato e utile allenamento per la «classicissima». Se non ci andrò, è perchè... è perchè...

* *

Proprio in quel momento eravamo giunti sotto il portone di casa, ed a me non rimase che scendere e ringraziare il signor Fausto Coppi per la bella giornata di sport ch'egli aveva voluto regalare tanto agli amici quanto agli sportivi di Cannes (non parliamo, poi, del signor Milano). A proposito della quale domenica 13 gennaio 1952, è forse bene dare qui un codicillo di informazioni: 1) i dirigenti dell'«Etoile Sportive» che sono gli organizzatori del Critérium des gentlemen, ardentemente e pubblicamente si augurano che l'anno venturo vi siano molti italiani al di qua della frontiera — Assi, corridori, ex-corridori, piochistelli — invogliati a partecipare alla simpatica manifestazione; 2) che il signor Padrali primo arrivato assoluto domenica dietro il napoletanian Peppino Mirando, è fior d'italiano, vincitore a Parigi, prima della guerra, all'epoca di Frosin, Tocca, ecc. ed altri connazionali, di numerose corse per dilettanti, e, passato professionista, quarto arrivato in una Parigi-Tours. Adesso vive ad Antibes, e vi vende frigoriferi e macchine per fare il bucato. Chiestogli dove fosse nato, mi rispose con voce nasale: — 'Oita, vicn de Bergum...

VITTORIO VARALE

● Il calciatore cecoslovacco Arpas, già della Juventus, sarebbe in predicato per diventare allenatore dello Stabia.

Gli argentini tirano

Si dice che i calciatori delle squadre argentine siano dei giocolieri ma che difettino di doti realizzatrici.

Analizzando l'incontro di ieri, si deve però rilevare che nel corso della partita le due compagini hanno effettuato i seguenti tiri in porta:

RIVER PLATE. Primo tempo: totale 10, 4 Vernazza (2 goals), 2 Prado e 1 Jacono, Pizzuti, Loustau e Labruna (goal). Secondo tempo: totale 5, 2 De Forzi, 1 Vernazza, 1 Labruna e 1 Zarate.

TORINO. Primo tempo: totale 5, 3 Frasisi (2 goals), 2 Motta e 1 ciascuno Pesci e Hjalmarsson. Secondo tempo: totale 3, 2 Hjalmarsson (1 goal), 2 Frasisi e 1 Motta.

GIULIO DE BENEDETTI

TORINO - Anno VI - N. 15
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal [illegible] al [illegible]

NUOVA
STAMPA SERA

GIOVEDI'-VENERDI'
17-18 Gennaio 1952
L. 25 (sped. in abb. postale)

MARIA STUARDA

Primi dispiaceri

IV. — La piccola regina di Scozia Maria Stuarda è stata dall'aprile 1558 al 5 dicembre 1560, la sposa del re di Francia Francesco II ucciso da un male misterioso. Il 14 agosto 1561, dopo avere sollecitato invano dalla regina Elisabetta un lasciapassare per attraversare l'Inghilterra, Maria Stuarda si imbarca, con un seguito francese, per il suo regno.

Il martedì 19 agosto 1561, dopo essere sfuggita ai vascelli inglesi, la galèa che porta Maria Stuarda arriva a Leith che è, sull'estuario del Forth, il porto di Edimburgo. I cannoni della galèa reale sparano per avvertire i sudditi di Maria che non l'attendevano così presto.

Per dare ai Grandi il tempo di arrivare a Edimburgo, Maria pranza con il suo seguito presso il capitano Andrew Lamb. Finalmente, ecco i fratellastri bastardi della regina: lord James Stuart, priore laico di Sant'Andrea, lord John Stuart, abate commendatario di Holyrood, ed ecco il capo della famiglia Hamilton, conte di Arran in Scozia e duca di Chatellerault in Francia, erede presuntivo della corona. Si parte presto per Edimburgo. Ma che povero corteo! Soltanto Maria ha diritto a un buon cavallo. I membri del suo seguito devono accontentarsi di ronzini mal sellati. Che differenza con gli splendori della Corte di Francia! La stessa sera Maria dorme nel castello reale di Holyrood. Quando sta per andare a letto «cinque o seicento birboni della città — scrive Brantôme — vengono sotto la sua finestra per darle un concerto di stonati violini e per cantare dei salmi in modo straziante. Che musica e che riposo per la sua notte!».

Il primo gesto politico di Maria è di confermare il potere ai protestanti che l'avevano ottenuto da sua madre. Lord James Stuart e Lethington continueranno dunque a governare la Scozia. Malgrado questa prova di tolleranza, la domenica 24 agosto mentre Maria Stuarda assiste alla messa nella cappella di Holyrood, una folla fanatica di protestanti invade il cortile del castello con l'intenzione di impedire la funzione cattolica. Lord James Stuart deve faticare molto per sbarrare loro il passo. «Era chiaro — scrive uno degli storiografi di Maria, Agostino Filon — che i sudditi negavano alla stessa regina la libertà di culto che ella stessa era pronta ad accordare loro».

E' necessario che la regina di Scozia abbia un colloquio con il più intrattabile, il più terribile dei suoi sudditi: il predicatore, l'agitatore, il caporione calvinista, il fanatico John Knox che percorre la Scozia lanciando anatemi contro gli idolatri papisti. Per l'appunto, si è danzato a palazzo. E Knox, tempestando, ha condannato «gli eccessi, l'allegria smodata, i festini, le danze immoderate e la ribalderia che ne è seguita». Maria fa venire Knox e tenta di lusingarlo. Con un tono lezioso gli dice: «Se doveste sentire su di me qualche voce che vi dispiaccia, venite, ditemelo, io vi ascolterò». «Io — risponde Knox. — Non contateci, signora. La mia vocazione mi chiama a una funzione pubblica nella Chiesa di Dio, sapere rimproverare i peccati e i vizi di tutti. Se vostra Grazia desidera esserne instruita, assista ai sermoni!». Maria non otterrà da Knox che risposte sgarbate. Quando la regina aprirà il Parlamento con un cerimoniale insolito, Knox e i suoi «fratelli» si indignano: «Un simile sfacciato orgoglio non si era mai visto nelle donne di Scozia!», gridano essi. Decisamente la vita non promette di essere gaia per Maria, abituata ai costumi eleganti e facili della Corte dei Valois e dei Medici. Ah! Come sono lontane Amboise e Blois!...

Segue: *UN UOMO SOTTO IL LETTO*

L'OBIETTIVO HA VISTO PER VOI

Sembrano formare un quadro vivente

In un elegante locale notturno dei Campi Elisi l'Associazione dei parrucchieri parigini ha organizzato con grande successo una pittoresca sfilata di acconciature per il 1952. Fra gli altri, il noto parrucchiere Antonio ha presentato sei originali creazioni: sei regine di epoche diverse. Nella foto, come se si trattasse di un quadro vivente, l'ex-Miss Europa Jacqueline Donny presenta una pettinatura Rinascimento italiano e Totote Borgineau una pettinatura greca intitolata «la bella Elena».

FESTA A CARAGLIO

Galeotto il gesso nella giostra d'amore

Durante la festa due ragazze sono state segnate col gesso, ma una di esse ha una reazione improvvisa e piuttosto vivace contro il giovanotto. (Foto [illegible])

DAL NOSTRO INVIATO

Caraglio, giovedì sera.

Le ragazze e i giovanotti di Caraglio hanno argutamente risolto l'imbarazzante questione degli approcci galanti. Lui e lei si piacciono; ma se lui è timido che cosa accade? Nulla, praticamente. Un'occasione perduta. Soltanto perchè lui non sa spiegarsi, e lei non osa far capire che una sua audacia troverebbe la migliore delle accoglienze. Per certi uomini dominati dall'incertezza, un sorriso femminile non è mai abbastanza eloquente. Grandi amori svaniscono così, miseramente, fra le cose «che potevano essere e non sono state», giacciono nel limbo degli amori perduti, si annidano nei cuori a rappresentare il rammarico di tutta una vita.

Ebbene, non esistono rammarichi del genere a Caraglio. Fra le ragazze e i giovanotti da tempo si è stabilito un tacito compromesso, un accordo che dà all'approccio amoroso un valore esplicito e inequivocabile. Anche il più timido dei ragazzi sa come rivolgersi alla più ritrosa delle ragazze, in un linguaggio sbrigativo che conduce a conclusioni pratiche.

Qui la festa di S. Antonio viene celebrata il mercoledì (giorno di mercato) che immediatamente precede o segue la ricorrenza. Da tutta la Val Grana scendono i proprietari di cavalli per la benedizione degli animali. Per l'occasione convengono in paese anche le ragazze da marito e i giovanotti in cerca d'una sposa.

La tradizione sbarazzina si è ripetuta anche ieri. Gremite erano la piazza e la via principale. Numerosi gruppi, ragazze e giovanotti, passeggiavano su e giù, s'incrociavano, si sogguardavano, abbozzavano sorrisi. Era la fase preliminare della loro giostra d'amore.

Ed ecco l'arguta astuzia degli spasimanti caragliesi. Ogni giovanotto stringe fra le dita un pezzo di gesso (e le ragazze son tutte vestite di scuro). Quando incontra il suo tipo, la ragazza che più d'ogni altra gli fa palpitare il cuore, zac, col gesso le fa un segno sull'abito. Questa è la sua dichiarazione d'amore. Vale mille sorrisi; vale un «mi piaci» detto con ardore, un «ti amo» pronunziato con passione.

Ma si sa, non tutte le dichiarazioni fanno centro. La ragazza può non gradire quel «ti amo» stampato sul vestito come su una lavagna d'amore. Molto semplice: si affretta a cancellare il segno, come la maestra cancella sulla lavagna la parola sbagliata d'uno scolaro. E lui? Piomba nella più nera disperazione? Può darsi. Ma è più facile che ripeta il gioco con un'altra. Gli può capitare però di incontrarsi con un tipetto vivace, dall'eloquenza piuttosto manesca; e al gesto di approccio segue una reazione che si traduce in uno schiaffo (che in linguaggio amoroso non sempre vuol significare uno schiaffo).

Ma è più frequente che il segno non venga cancellato. Questo vuol dire che l'approccio ha avuto ottima accoglienza, che il suo autore può nutrire grandi speranze, che insomma si faccia avanti. Se ha un po' di sangue nelle vene sa cosa gli rimane da fare. Anzitutto la conduce a ballare. E se pure quel segno, nella sala gremita, si attenua sfiorato da altre coppie, non è detto che esso sia cancellato dal cuore. Comunque la ragazza provvede a farlo rinnovare di tanto in tanto perchè eventuali pretendenti, e soprattutto le amiche, sappiano che ella è già impegnata.

Dopo il ballo lui accompagna lei a casa, e vanno a piedi anche se hanno le biciclette. E insomma, potrà accadere che nel corso dell'anno il parroco se li veda comparire dinanzi vestiti a festa e sorridenti. Gesso galeotto.

Giuseppe Faraci

Campionato mondiale di rodeo

Al Madison Square Garden di New York si sono svolte le gare per il 26° campionato internazionale di «rodeo». Vincitore Verle Hammack, dell'Oregon. (Publifoto)

L'incontro del River Plate col Torino

Sul campo di corso Filadelfia, la squadra argentina del River Plate ha offerto ieri uno spettacolo di gioco durante l'incontro amichevole con i granata terminato con il punteggio di 3 reti a 3. Nella foto l'ala destra Vernazza impegna la difesa del Torino mentre i compagni Labruna e Loustau seguono l'azione. (Foto Moisio)